

BOLLETTINO NAZIONALE DEI PUNX ANARCHICI

#1
OTT. 88

L'INCOMINCIO...

La volontà di far uscire questo primo numero del bollettino è scaturita nell'incontro nazionale dei punx anarchici del 3 luglio scorso (1988) al centro sociale occupato e autogestito Forte Prenestino, di cui in questo numero troverete la pressochè totale trascrizione registrata del dibattito.
Come leggerete nell'intervento di apertura, i motivi che ci hanno spinto a 'ritentare la scommessa' sono stati molteplici e dobbiamo dire che finora la proposta partita da noi qui di Roma (ma questo è un fatto marginale) ha scatenato un interesse e un coinvolgimento che francamente non osavamo sperare. Il 3 luglio scorso sono intervenute una cinquantina di persone giunte praticamente da ogni parte d'Italia soltanto per discutere insieme e soltanto in seguito ad una lettera che (per forza di cose) non lasciava certo presagire grossi livelli di preparazione e organizzazione; non era stato organizzato neanche uno straccio di festa o un concertino di richiamo ed è stata una nostra scelta perchè ci interessava valutare realmente le nostre forze e il livello di coinvolgimento che tale proposta potesse avere. Possiamo quindi dire di essere partiti col piede giusto e se è vero che chi ben comincia è alla metà dell'opera...

Nel bollettino abbiamo pensato di inserire la trascrizione del dibattito registrato e pensiamo che (a meno di casi particolari) dovrebbe essere pratica comune anche per i numeri successivi; questo sia per evitare che le discussioni vadano smarrite nei meandri della non certo elefantesca memoria dei presenti e sia per permettere a quelli che non lo erano (elefanti! ndr) di seguire il livello del dibattito a cui noi comunque diamo prioritaria importanza (almeno rispetto ai 'reports') per la sua natura vivace e coinvolgente.



Che il livello di questo primo dibattito possa non aver sfiorato punte eccelse, soprattutto per quanto riguarda un dialogo di tipo collettivo, era secondo noi da preventivare, come avviene per ogni inizio, ed è questa l'ottica in cui dobbiamo porci. (^_^)

Scopo di questo bollettino è anche quello di comunicare l'esistenza del progetto di aggreg-azione dell'area punk anarchica a coloro i quali non siamo riusciti a raggiungere per lettera e che magari vivendo in realtà isolate ignorano completamente ogni cosa; crediamo inoltre che lo sviluppo di un certo dibattito e l'auspicabile pratica di futuri interventi sul territorio, potranno far nascere dei nuovi stimoli a tutti coloro che si sono avvicinati recentemente ad un certo modo di fare musica (e non solo) assorbendone però solo aspetti negativi e/o distorti, grazie al fatto che da un paio d'anni a questa parte anche molte delle nostre autoproduzioni antagoniste sono diventate patrimonio pressochè esclusivo di gentaglia quali critici musicali, bottegai e mercanti d'ogni sorta che con la loro nota professionalità da opinion maker hanno abilmente ridotto la carica visceralmente trasgressiva a mero fenomeno di spettacolare e di tendenza.

Purtroppo anche all'interno della nostra realtà sta prendendo piede la figura del consumatore passivo che subisce passivamente ogni capriccio del mercato diventando a seconda delle (loro) esigenze: acquirente, consumatore e spettatore, finendo per non porsi il problema di giocare invece un ruolo attivo nella crescita autogestita delle nostre istanze.

Fermo restando che in sede di dibattito non sono state definite per intero le modalità del bollettino e che comunque nulla per noi è da considerare immutabile a priori, su alcuni punti ci sembra aver riscontrato pareri concordanti; questo bollettino non avrà una redazione fissa anche se il criterio rotativo non sarà imposto, ma più semplicemente di volta in volta si vedrà chi avrà volontà e possibilità pé potello fà. Riguardo agli interventi da pubblicare, il bollettino è aperto ovviamente anche a quelle realtà che non hanno potuto presenziare al dibattito ma, e

su questo punto bisogna essere essere chiari, soltanto per quanto riguarda interventi di gruppi, collettivi, individualità punx anarchiche. Sentiamo questa esigenza perchè pensiamo che prima di uscire/aprirsi all'esterno o ad altre realtà dobbiamo un minimo capirci e aprire un confronto per trovare basi comuni da portare avanti e comprendere anche i diversi punti di vista che ci sono. Quindi, almeno per il momento, questi saranno gli unici interventi ad essere pubblicati e anche per quanto riguarda la diffusione questo bollettino avrà **praticamente** una tiratura limitata e, giocoforza, una circolazione praticamente solo interna.

Questo discorso può prestarsi a facili quanto pericolose strumentalizzazioni o nel caso ci fossero dei dubbi è bene chiarire che non è certo nostra intenzione creare una nuova 'parrocchia' (£ 1.500+S.F.) separata dal resto del movimento antagonista e se abbiamo deciso di darci degli strumenti che siano solo nostri è anche perchè l'attuale panorama ~~xxx~~ del movimento non è certo esaltante. Ci riferiamo principalmente al movimento anarchico, perchè è quello a cui facciamo idealmente riferimento, e che è dilaniato da feroci quanto patetici dissidi interni che impediscono la sua naturale crescita offrendo una immagine (e non solo quella) che è più da piazza di paese che da movimento di trasformazione sociale.

In generale comunque provengono anche dei segnali positivi dal movimento antagonista, grazie ad una serie di occupazioni di spazi sociali cominciata (con esiti positivi) da un paio d'anni a questa parte e che attualmente, almeno sulla carta, costituiscono un circuito molto esteso. Il dibattito in corso, portato avanti tra questi, vede affrontare come temi principali discorsi quali l'autogestione e più in particolare rivendicando la pratica dell'autoproduzione di ogni espressione creativo/artistica contro la mercificazione imposta dal business del sistema, argomenti questi da sempre connaturati alle nostre idee e alle nostre pratiche. E' un dibattito quindi, che per quanto ancora contradditorio e approssimativo non può non farci sentire comunque coinvolti.



Tornando al discorso del bollettino, a qualcuno certe scelte possono apparire autoghettizzanti, ma a parte il fatto che questa smania di uscire all'esterno ci sembra stia facendo perdere un pò di vista(~~xxx~~) chi siamo e quello che andiamo poi a proporre a questo maledetto esterno, crediamo comunque di non correre il rischio di parlarci addosso e di questo ci si può accorgere anche leggendo come è andato il dibattito. Per questo (ma anche ovviamente per nostra scelta) il bollettino non sarà "l'organo ufficiale dell'organizzazione"(e nemmeno il suo membro interno) che deve tracciare la linea del partito, ma semplicemente uno strumento di confronto e comunicazione che per il momento vogliamo ~~xx~~ circoscritto ad un'area.

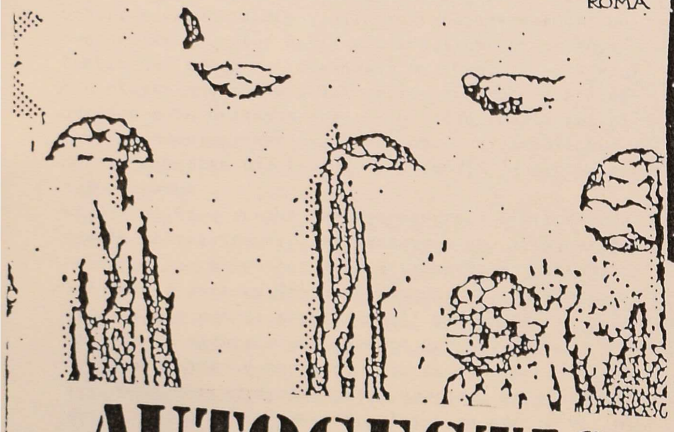
Le ottimistiche considerazioni iniziali non devono certo farci illudere che il cammino sarà tutto rose e fiori (peace & love); tutto sembra più facile ora perchè gli inizi sono sempre pieni di quell'entusiasmo che fa superare di slancio le difficoltà e le incomprensioni, ma sappiamo che non sarà sempre così e questo non è stato certo il primo tentativo in tal senso, nè probabilmente sarà l'ultimo. (N.d.Padre di famiglia).

Al momento uno dei rischi che ci appare più evidenti è quello del troppo accentramento tecnico e decisionale nelle mani di una struttura; secondo noi bisogna fare in modo che si crei un'amalgama tale tra le varie strutture che permetta di riprendere in mano la situazione (...) senza grossi traumi nel caso che coloro incaricati a portare a termine il bollettino e ad organizzare l'incontro successivo non vi riescano per un qualsiasi motivo e/o non risultino più rintracciabili. Non crediamo occorra ricordare quanto

le nostre esistenze precarie siano fin troppo subordinate alle vicissitudini quotidiane...ma l'idea che stiamo portando avanti non può e non deve morire per questo. (Nid.Idealista)

Per molti il confronto con 'Junkaminazione' apparirà scontato; in questa sede abbiamo volutamente deciso di non affrontare il discorso su cosa si sarebbe sbagliato perchè non vogliamo che questo bollettino diventi una piattaforma rispetto un qualcosa che pur troppo è passato; fermo restando che il discorso (se collettivamente lo si riterrà opportuno) potrà essere affrontato in sede di dibattito il che permette, al contrario di interventi scritti, di evitare che si prolunghi troppo nel tempo. Se è vero che 'chi non conosce il passato è condannato a ripeterlo' è altrettanto vero che ride bene chi ride ultimo e se il lupo perde il pelo ma non il vizio, QUANDO IL GATTO NON C'E' I TOPI BALLANO!.....

FABBRIZZIO X PUNX ANARCHICI.
ROMA





NOTA SUI REPORTS: Leggendo i reports pubblicati potrete rendervi conto che oltre a non essere numerosi non sempre forniscono uno spunto di riflessione e di dibattito; ne risulta un'analisi cronacaria e la conseguente presa d'atto ~~forzata~~ forzatamente acritica di chi legge, al contrario di quanto sembrava fossero le intenzioni emerse collettivamente dal dibattito. Essendo questi i primi reports inviati è anche abbastanza naturale ciò e comunque è importante anche l'aver offerto un panorama della situazione dove si opera. Speriamo però che nel futuro ci si sforzi per unire ad un resoconto di cronaca anche delle riflessioni un pò più generali che possano costituire elementi di dibattito, prendendo magari spunto anche dalle (molte) cose emerse dal dibattio riportato su questo numero.

Ricordiamo inoltre che il bollettino essendo autofinanziato necessita dell'aiuto di tutti, quindi invitiamo a spedire contributi (in moneta) per non far gravare l'onere delle spese su una sola struttura.
Una nota di merito ai collettivi/gruppi/individualità punx anarchiche di Ancona, Bari e Napoli che tempestivamente ci hanno fatto pervenire i loro contributi ed un cortese sollecito a tutti gli altri a mettersi in regola col pagamento del canone.
Signore e signori vi auguriamo la buona notte.

AUTOGESTIONE AUTOPRODUZIONI

PROPOSTA DI UN INCONTRO NAZIONALE DELLE REALTA' PUNX ANARCHICHE SU AUTOGESTIONE E MUSICA E VARIE & EVENTUALI.

DA QUALCHE ANNO A QUESTA PARTE ABBIAMO ASSISTITO ALLA DISGREGAZIONE DI TUTTA UNA RETE DI CONTATTI, SCAMBI E CONFRONTI CHE ESISTEVA ALL'INTERNO DEL MOVIMENTO PUNX ANARCHICO A LIVELLO NAZIONALE (PER ESEMPIO FUNKAMINAZIONE O IL CIRCUITO DI DISTRIBUZIONE ALTERNATIVO-AUTOGESTITO).
TUTTO QUESTO HA PORTATO UNO SCADERE DI CONTENUTI IN TUTTE LE FORME DI ESPRESSIONE (DISCHI, FANZINES ECC...), L'ABBANDONO DI TUTTA UNA SERIE DI LOTTE, TRA CUI, SOTTOLINEIAMO, QUELLA CONTRO IL BUSINESS COMMERCIALE (NEGOZI, LOCALI), ALL'INTERNO DEL QUALE ADDIRITTURA QUALCUNO SI E' INSERITO.
DOPO TUTTE QUESTE CONSTATAZIONI NEGATIVE, ESISTE CERTAMENTE QUALCOSA DI POSITIVO CHE CI HA SPINTO A INDIRE QUESTO INCONTRO.
PRIMA COSA E' LA NOSTRA ESPERIENZA QUI', A ROMA, NELL'OCCUPAZIONE DI FORTE PRENESTINO, DOVE, OCCORRE PRECISARE, SIAMO SOLO UNA PICCOLA PARTE DI UNA VARIEGATA SITUAZIONE DI COMPAGNI E QUINDI IL NOSTRO PENSIERO NON RISPECCHIA COMPLETAMENTE LA LINEA POLITICA PORTATA AVANTI DAL FORTE. CON L'OCCUPAZIONE SI HA LA POSSIBILITA' DI POTER ATTUARE E PRATICARE LE PROPRIE IDEE IN UNO SPAZIO FISICO, POTENZIALITA' NON LIMITATA A SOLO NOI DI ROMA, VISTA LA RECENTE ONDATA DI OCCUPAZIONI, ALL'INTERNO DELLE QUALI ESISTE UN DISCORSO CHE SI PUO' RICONDURRE A QUELLO PORTATO AVANTI DA NOI.
OLTRE A QUESTO ABBIAMO RICEVUTO SEGNALI POSITIVI DA ALTRE SITUAZIONI CHE, PUR NON AVENDO LUOGHI FISICI, HANNO PRODOTTO UNA SERIE DI INIZIATIVE.
DA TUTTO CIO LA NOSTRA VOLONTA' DI CONFRONTO CON TUTTE QUESTE SITUAZIONI PER CREARE QUALCOSA DI COSTRUTTIVO E DI DURATURO.
VISTO CHE NOI ABBIAMO PORTATO AVANTI DA SEMPRE IL DISCORSO DELL'AUTOGESTIONE RISPETTO A TUTTE LE FORME-MEZZI D'ESPRESSIONE, IN PARTICOLARE QUELLO MUSICALE (DISCHI, FANZINES), NOI VORREMMO PARLARE DEI SEGUENTI PUNTI:

AUTOPRODUZIONE E CONTENUTI

CIRCUITO DI DISTRIBUZIONE

E INTERVENTO SUL TERRITORIO E POSSIBILITA' DI FUTURE INIZIATIVE SU TEMI COMUNI E/O UNITARIE.

COMUNUNQUE QUESTA PROPOSTA DI INCONTRO NASCE DA UNA ESIGENZA CHE CI SENTIAMO DENTRO E NON DA UNA VOLONTA' PIANIFICATRICE DI/SU TEMI SPECIFICI. NON SIAMO E NON VOGLIAMO ESSERE GLI "ORGANIZZATORI", MA DA STIMOLO PER UN APPROCCIO COLLETTIVO ALL'INCONTRO, PER QUESTO ABBIAMO INDICATO TEMI GENERICI SU CUI RISCONTRARE FACILMENTE INTERESSE E COINVOLGIMENTO; QUINDI OGNI ARGOMENTO CHE SUSCITERA' UN INTERESSE COLLETTIVO VERRA' COMUNQUE DIBATTUTO. PROPOSTE, SUGGERIMENTI INTERVENTI SCRITTI, ETC.. SONO CHIARAMENTE BEN ACCETTI. PORTATE, SE LI AVETE PRODOTTI, VOLANTINI E/O DOCUMENTI SUI PUNTI DETTI PRIMA.
FATE GIRARE QUESTO INVITO AD ALTRA GENTE, SE LA CONOSCETE, INTERNA A QUESTI DISCORSI.
L'INCONTRO SI TERRA' A ROMA A FORTE PRENESTINO OCCUPATO CHE STA IN VIA F. DELPINO NEL QUARTIERE DI CENTOCELLE E DALLA STAZIONE CI SI PUO' ARRIVARE CON I TRAM: 14 & 516
LE DATE IN BALLO SONO DUE: O LA MATTINA DI DOMENICA 26 GIUGNO O SEMPRE NELLA MATTINATA DI DOMENICA 3 LUGLIO.
PER CONTATTI E INFORMAZIONI TELEFONARE TRA LE 14 E LE 15:30 A : STEFANO 06/8319067 O FABRIZIO 06/2716862

Ⓐ PUNX ROMA

LETTERA DI CONVOCAZIONE DEL I INCONTRO NAZIONALE TENUTOSI IN LUGLIO

lettera di convocazione del

II incontro

Roma, li 19-9-1988

La S.V. è invitata al "II SIMPOSIO NAZIONALE DEI PUNX ANARCHICI" che avrà luogo, come da accordi presi, nei locali di FORTE PRENESTINO in località ROMA il giorno I-X-MCMLXXXVIII.
L'incontro avrà inizio nella tarda mattinata e, dopo una concisa analisi della situazione attuale, verrà vagliata la possibilità di attuare delle forme comuni di intervento. Nella stessa giornata, a meno di sopraggiunti impedimenti, avverrà la presentazione ufficiale del primo numero del bollettino nazionale, che, come ricordiamo, conterrà, oltre il resoconto del precedente simposio (del quale ci scusiamo di non avervi preventivamente recapitato la trascrizione), le singole relazioni degli staff partecipanti.
Il presente invito va, come d'uopo, esteso alle altre personalità, di vostra conoscenza, che presumiate possano essere interessate.
Rammentiamo ai nostri gentili invitati che FORTE PRENESTINO è sito in VIA FEDERICO DELFINO in località CENTOCELLE e vi si può giungere con i seguenti mezzi tramviari, denominati numericamente: 14 e 516.

Con osservanza

Distinti saluti

ROMA PUNX ANARCHICI

PUNX ANARCHICI
per
L'AUTOGESTIONE

Com'è Andata al primo incontro...

FORTE PRENESTINO 3-7-88

TRASCRIZIONE DEL DIBATTITO REGISTRATO

FABBRIZZIO(Roma): Abbiamo pensato di indire questo incontro di oggi, perchè abbiamo visto che da un paio d'anni a questa parte è iniziato un certo disinteresse, chiamiamolo così, rispetto certi temi che prima erano molto presi in considerazione vedi per esempio la storia di 'Funkaminazione', che anche se non ci ha mai visto presenti (nel senso che non abbiamo mai scritto articoli per quel bollettino) però individualmente ognuno di noi lo leggeva e ci è servito tantissimo, come penso sia servito ad ognuno di noi che sta qua dentro, con la chiusura di quel bollettino e con una serie di altre situazioni, magari un atteggiamento più "disinvolto" di certi gruppi, che parandosi dietro al discorso di raggiungere un numero maggiore di persone, facevano scelte del tipo suonare in posti assolutamente non interni al nostro circuito, non prendendo in considerazione il lavoro di distribuzione che veniva molto svilito dalle scelte che portavano avantii gruppi, per cui il lavoro di distribuzione diventava e diventa più una cosa tipo bancarella alternativa piuttosto che un centro di distribuzione autoprodotto, perchè poi il 90% del materiale che abbiamo lo troviamo anche nei negozi, e il fatto che poi noi lo vendiamo a meno non so quanto possa avere significato politico in sè. Per tutta una serie di situazioni quindi, abbiamo visto una certa involuzione del circuito, però al tempo stesso noi qui a Roma abbiamo fatto un pò la parabola inversa, nel senso che quando la situazione italiana era all'apice, qui a Roma c'era una situazione abbastanza di merda perchè non c'erano persone interessate a queste storie; bene o male soprattutto quelli del Nord, sanno che reputazione avevano quelli di Roma, reputazione tutto sommata abbastanza meritata visto la gente e i gruppi che c'erano. Quindi, quando la situazione italiana era al suo massimo "splendore" qui a Roma non si produceva niente, poi invece è successo che quando la situazione è incominciata a calare, qui, delle individualità hanno cominciato ad incontrarsi ed a confrontarsi e si è iniziato a fare un discorso rispetto gli spazi sociali. C'è stata una prima occupazione, uno sgombero, una seconda occupazione, fino a che adesso sono più di due anni che siamo più o meno tutti noi all'interno di questa situazione, nel senso che c'è chi di noi lavora proprio all'interno del comitato di gestione e chi invece è un pò più esterno ma che però fa sempre riferimento a questo posto per portare avanti le iniziative.

Una ragione è stata questa: noi tramite questa esperienza che abbiamo avuto siamo cresciuti parecchio e ci interessava un confronto che non avevamo mai avuto la possibilità di fare con altre situazioni italiane; secondo motivo è il fatto che nonostante tutta una serie di situazioni che si sono involute abbiamo visto che dei segnali positivi continuano ad esserci, portati avanti però da persone o realtà che non sono collegate tra loro, o per lo meno non esiste un collegamento buono, rimangono isolate, non si conoscono le une con le altre. Abbiamo quindi indetto questo incontro proprio per far si che tutte queste individualità avessero modo di incontrarsi e di riuscire a portare avanti un discorso comune. Questi sono i motivi per cui l'abbiamo indetto. Quello che vorremmo noi da questo incontro è il fatto che anzitutto (anche se può apparire scontato) è che vorremmo che fosse soltanto un punto di partenza, nel senso che sia soltanto una serie di incontri che si spera si faranno in seguito. Inoltre vorremmo valutare la possibilità che c'è, come ho detto prima, di portare avanti un discorso comune, come esempio pratico posso fare quello dell'opuscolo, orientativamente rifacendoci a quello che era un pò 'Funkaminazione' differenziandolo però, almeno da parte nostra, su certi aspetti, per non fare magari proprio solo un bollettino di cronaca, ma unire ad essa anvhe un discorso diciamo teorico, per far si che si sviluppi un certo dibattito

all'interno, e non sia soltanto una presa di posizione sulle iniziative che non sono state fatte. Cercare di riportare anche il nostro punto di vista rispetto alle cose.
Un'altra cosa che è fondamentale per noi, e che non abbiamo scritto sul volantino soltanto per non appesantire troppo, ma che però abbiamo precisato al resto del movimento antagonista, è che questa riunione è specifica per i punx anarchici però, almeno a noi di Roma, non interessa assolutamente un discorso soltanto di noi, come se fossimo staccati dal resto del movimento antagonista.
Quello che vorremmo fare è darci degli strumenti che siano solo nostri, come può essere questo ~~discorso~~ tipo di incontro, il portare avanti il discorso dell'opuscolo e storie simili, però parallelamente a questo, fa viaggiare un confronto col resto del movimento antagonista che secondo noi è fondamentale, soprattutto vedendo vedendo il dibattito in corso nelle riunioni nazionali dei centri sociali, dove temi come l'autogestione, l'autoproduzione, sono indicati, almeno a parole, di primaria importanza, ma dove al tempo stesso sentiamo certe dose da rimanere allibiti...
Noi ci sentiamo parte integrante di questo movimento antagonista, anche perchè siamo qui dentro (Forte prenestino. ndr) dove non è un'occupazione solo di punx o di anarchici, ma dove ci sono anche compagni comunisti; quindi secondo noi è fondamentale cercare un confronto, fermo restando che però dobbiamo darci degli strumenti che siano solo nostri, altrimenti rischiamo di perderci nel marasma delle discussioni, dei dibattiti.
Questo è tutto per quanto riguarda l'intervento di apertura, adesso dovrebbero esserci un altro paio di interventi rispetto l'autoproduzione, distribuzione alternativa e organizzazione dei concerti. Cercheremo di fare interventi abbastanza stringati (al contrario di questo! ndr) cercando di dare un'idea di ciò che pensiamo noi facendo una panoramica di tutte le cose su cui si potrebbe parlare, lasciando alla gente che sta qui dentro la facoltà di decidere gli argomenti che più ci interessano sviluppare in questo momento. Non si potrà oggi parlare di tutto quanto, perchè già parlare di distribuzione, di gruppi che fanno un certo tipo di scelte, di organizzazione di concerti, ognuno di questi punti porterebbe via tutta una giornata. Quindi toccando questi argomenti si vedrà l'interesse che susciteranno e se successivamente usciranno fuori argomenti che, almeno sulla carta, non hanno una connessione diretta col discorso dell'autogestione nella musica, se ne potrà comunque parlare.
Come abbiamo anche scritto nel volantinoche vi avevamo spedito, noi non abbiamo pianificato nulla. Per noi è stato fondamentale già il fatto di trovarsi qui a parlare. E allora...parliamo (è tanto tempo che non lo facciamo ירוע)

STEFANO (Roma): Un punto che abbiamo pure messo nel volantino e che riteniamo importante ai fini del dibattito è quello dell'autoproduzione perchè è un discorso che non si fa quasi più oppure se ne parla, però ognuno ha un'idea diversa. Per noi autoproduzione, partendo dal presupposto che uno fa la scelta di mettere i soldi lui per il disco, come scelta politica e non perchè non c'è nessuna etichetta discografica che glia dà la possibilità di incidere. Partendo dunque da questa scelta che è politica, cioè il fatto di non dare soldi ai vari speculatori tipo managers o discografici, per noi questa pratica non si deve esaurire soltanto nel fare il disco ma deve estendersi anche al discorso della distribuzione e rispetto ai modi e ai posti dove esprimersi, mettendo cioè sempre lo stesso principio, perchè il dare un disco o una fanzine o qualsiasi altro prodotto a posti che non hanno nulla a che fare con te, che sono posti dove c'è uno che ci campa, ci lavora per guadagnarci, mentre tu magari neanche riesci a rientrare dei soldi; questa è gente uguale a discografici e managers. Dando quindi i negozi ai dischi (leggasi dischi ai negozi. N.d.Traduttore) non si riesce ad aiutare il discorso della diffusione alternativa, perchè il negozio ha un pubblico molto più vasto che lo frequenta, a differenza della distribuzione alternativa che vive in condizioni precarie e può vendere solo ai concerti oed in occasioni simili, o in qualche sede, che non riesce certo a fare concorrenza ad un negozio.
Il discorso di dare i prorpri dischi sia ai negozi che ai distributori alternativi, per noi non significa nulla perchè allora tanto vale dare i dischi solo ai negozi così raggiungi davvero tanta gente, se lo dai a tutti e due non aiuti i distributori alternati



US FISHES MUST SWIM TOGETHER

Ⓐ + Ⓐ + ☮ + ♡ + ☙

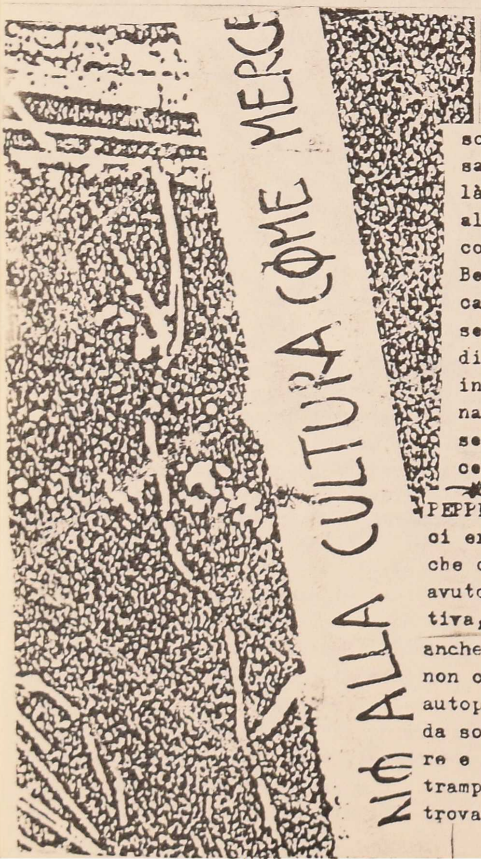
vi e fai comunque ingrassare i commercianti. Tramite questo incontro vorremmo cercare anche di estendere una rete di contatti tra le poche, purtroppo, distribuzioni alternative esistenti in Italia, per far viaggiare tutto il materiale autoprodotto e magari cercando di far aprire altri centri di distribuzione alternativi affinchè la rete si allarghi e si possa davvero arrivare alla creazione di un circuito e non quattro posti sparsi che non riescono certamente a distribuire tanto materiale; molti infatti sono costretti a cedere al ricatto dei negozianti perchè il circuito alternativo non è in grado di fare una adeguata distribuzione e garantire almeno il rientrare delle spese.

CICCIO (Ancona): Noi facciamo distribuzione ad Ancona, e la gente che compra i dischi, in linea di massima, non è punk, è gente che non c'entra un cazzo perchè adesse va di moda l'ardcore, o sono metallari, gente però che si compra sti dischi e sistematicamente ci fanno domande del tipo: "ma dove li prendete?" "com'è che li vendete a meno dei negozi" "che sono rubati?" e storie di questo genere, e non capisce il senso che ha quel disco

e allora noi abbiamo pensato che dentro ogni disco si potrebbe mettere un volantino che spieghi il senso (istruzioni per l'uso. N.d.Fez). Secondo me è molto importante che dentro ogni disco ci sia una spiegazione accurata del perchè quel disco è lì, perchè la gente pensa che questo sia materiale di contrabbando, invece deve sapere che cosa significa.

FABBRIZZIO (Roma): E' fondamentale, perchè non è una cosa rivolta soltanto alla gente esterna al circuito ma anche a quelli che bene o male ci girano, nel senso che gli piace il tipo di musica, il concerto che fai e viene al tuo banchetto comprandosi i dischi poi ti chiede lo sconto, e cose di questo genere; quindi non è un qualcosa che accade solo con la gente esterna. Noi è da una vita che diciamo di fare questo volantino...

CICCIO (Ancona): Solo che secondo me questi volantini che vanno nei dischi dovrebbero essere tutti uguali nel contenuto per mantenere una certa compattezza; noi avevamo fatto una bozza, solo che ce la siamo dimenticata.



PAOLO (Grosseto): Io volevo dire una cosa: se si parla di diffusione, almeno a me personalmente mi interesserebbe sapere se il problema che c'è dipende esclusivamente dal contenuto e dalla forma del materiale autoprodotto oppure anche dalla presenza dei punti dove questo materiale viene venduto. Noi viviamo una realtà abbastanza isolata, sia nella Toscana che nel resto d'Italia, noi siamo di Grosseto, diconseguenza per rimanere un minimo aggoirnati su cosa succede, su cosa esce, o ci spostiamo venendo a Roma o a Firenze oppure non abbiamo la possibilità. Quindi secondo noi una buona cosa sarebbe estendre la possibilità di distribuire il materiale anche a chi si sposta e va in determinati posti che non siano i soliti. E' importante fare arrivare questo materiale anche fuori dal nostro circuito, non è solo importante scrivere il volantino sul perchè si fa così, l'importante è anche aver diciamo una catena un pò più diffusa e che i distributori non facciano solo i distributori o i punti di riferimento per chi vuole vendere il disco, ma che all'occorrenza si possano procurare questo materiale con un giro di telefonate, per esempio, oppure incontrandosi personalmente, portando in un posto dove altrimenti non ci sarebbe nulla.

Anche il fatto di stare davanti a posti dove ci sono concerti pur se non organizzati da noi. Una cosa importante secondo me è avere una presenza al di là dei soliti posti tipo Roma, Milano, Torino. Un altro problema che c'è è quello che si vendono poche copie, si riescono a coprire pochissimo le spese. Bene o male quello che si vuole fare lo si vuole far capire tutti con la nostra creatività. Il linguaggio secondo me da usare dietro la produzione di fanzines dischi, questi messaggi possono mantenere un valore individuale, non credo che ci sia bisogno di fare una cosa compatta. Compatta, secondo noi, dovrebbe essere l'organizzazione, non tanto il contenuto che esce fuori rispetto a questo.

PEPPE (Roma): Un'altra cosa di cui volevamo occuparci era il discorso dell'organizzazione dei concerti che crediamo coinvolga un pò tutti. Noi qui abbiamo avuto una esperienza che non è stata del tutto positiva, nel senso che tante volte abbiamo organizzato anche controvoglia, dei concerti di gruppi di cui non condividevamo molte scelte, che intendevano l'autoproduzione soltanto nel senso di farsi il disco da soli e contattare direttamente i posti dove suonare e tutto finiva lì, l'autoproduzione intesa come trampolino di lancio. Il loro unico interesse era trovare dei posti dove suonare, quindi questi gruppi



lì ritrovi tranquillamente a suonare anche in discoteca a 20 milalire, ma anche dove si entra gratis non è che poi il discorso cambi nella sostanza. Noi vorremmo far suonare gruppi che portano avanti una scelta che è quella di potenziare questo circuito alternativo, invece ci siamo trovati di fronte a gruppi che suonavano indifferentemente qui al Forte e in discoteca; questa secondo noi è una contraddizione. Tra l'altro adesso in Italia esiste la possibilità di creare realmente un circuito alternativo. Ci sono state tante occupazioni in tutta Italia e quindi se un gruppo vuole farsi conoscere, vuole realmente trasmettere dei messaggi e raggiungere tanta gente, lo può fare reatando sempre all'interno di questo circuito che può costruirsi e che in parte già esiste. Questa è, diciamo così, una discriminante per noi, per rilanciare lo sviluppo di questo circuito, il muoversi cioè sempre in una certa maniera senza dover scendere a compromessi e suonare in discoteche, anche aggratis, perchè prima cosa non aiuta il circuito alternativo e seconda cosa anche se l'entrata è libera la gente che organizza certi concerti ci mangia ugualmente sopra perchè magari poi la birra te la mettono a 5mila lire e quindi è [illegible] solo un togliere da una parte e mettere dall'altra. Anche da questo incontro volevamo vedere se c'era la possibilità di organizzare in Italia questa rete di contatti che permetta ai vari gruppi interessati a portare avanti certe scelte, di organizzare più date visto che i posti ci sono.

ROBERTO (Roma): E che comporterebbe tra l'altro anche la riduzione delle spese del rimborso da dare al gruppo perchè organizzando varie date insieme hai da dividere il rimborso tra tanti.



ALTRO MODO PER RIDURRE LE SPESE DEL RIMBORSO..

.....il dibattito continua.....

FABIO (Brescia): Bene, adesso potremmo decidere i vari argomenti specifici su cui discutere...

MARCO (Pinerolo): Secondo me della distribuzione dovremmo parlarne dopo aver parlato di cosa distribuire e cioè dell'autoproduzione

STF (Roma): Magari si può iniziare esprimendoci un ò tutti rispetto il primo punto che si era affrontato, cioè proprio quello dell'autoproduzione, cercando di capire i vari punti di vista che ha ognuno qui dentro in proposito e che magari possono differenziare dai nostri detti prima.

CICCIO (Ancona): Io sono d'accordo con quanto detto da voi in apertura, ma ci sono dei punti che mi lasciano perplesso. E' pure vero in effetti che dei gruppi fanno il discorso di portare i loro dischi nei negozi soltanto per avere l'opportunità di entrare in contatto con più persone; io non la condivido questa scelta però è anche vero che questo circuito alternativi è troppo limitato ed è importante raggiungere tanta gente . Ho letto l'intervista fatta a Jumpy di Bologna sulla "Iannokkia" e mi è sembrata molto buona la storia quando diceva di mettere nei dischi che davano ai negozi una specie di mappa di distributori alternativi in modo che quello che compra il disco nel negozio se è veramente interessato a queste situazioni può contattarle. Non stò dicendo che sono daccordo nel portare i dischi nei negozi o i negozi nei dischi, dico solo che ci penso, perchè sono tanti anni che siamo sempre in un circuito limitato e io sento l'esigenza di uscirne fuori

LUIGI (Assisi): Ma il fatto stesso di comprare i dischi nei negozi implica un certo tipo di scelte che non ci appartengono

BARBARA (Ancona): Ma spesso chi compra i dischi nei negozi non sa nemmeno che esistono i centri di distribuzione alternativi. Il problema coi negozi è che spesso questi aumentano i prezzi a loro piacimento

CICCIO (Ancona): Bisogna raggiungere più gente possibile. Io per esempio conosco molti ragazzi che comprando un disco al negozio hanno cominciato ad ascoltare hardcore ma non ne sanno un cazzo

FBZ (Roma): Secondo me è più importante valorizzare il modo con cui raggiungere le persone piuttosto che la quantità. Chiaramente rappresenta un problema il fatto di entrare in contatto con un numero limitato di persone e per un gruppo musicale mi sembra naturale l'ispirazione di fare un disco, di entrare in uno studio di registrazione per conoscere e valutare le sue reali potenzialità, e la limitatezza del circuito alternativo non può portare alla scelta frustrante di rinunciare a tutto ciò. Questo è un grosso problema e attualmente non esiste una soluzione ideale, intendo dire senza lati negativi. Credo comunque che dovremmo valorizzare il tipo di comunicazione; a me per esempio sta sul cazzo vedere dei miei contenuti su un giornale perchè, ammesso pure che siano riportati integralmente, senza commenti nè censure, questi finiscono in mezzo a mille altri contenuti che non solo non approvo ma che nella magior parte delle volte sono diametralmente opposti ai miei. In questo modo il mio messaggio risulta comunque stravolto perchè inglobato tra i loro e perciò ottengo il risultato opposto da quello prefissato in quanto sono loro ad uscirne rafforzati perchè legittimano la loro democraticità riuscendo a gestire le contraddizioni, e tutto questo grazie a noi. A grandi linee il discorso è lo stesso per quanto riguarda la distribuzione dei dischi ai negozi; il fatto che tu metta il volantino nel disco, cercando in questo modo di differenziarti dagli altri pezzi di vinile che

stanno nello stesso scaffale del negozio, non so a quanto possa servire. Chi lo vede prende comunque atto della realtà che quel disco era comunque nel negozio, proprio come gli altri. Valutando la situazione da un punto di vista realistico però è vero che ora come ora il circuito alternativo non è in grado da solo di occuparsi della distribuzione e quindi ogni scelta alla fine si scontra con una certa pratica...

BARBARA (Ancona): Col nostro discorso noi comunque volevamo dire che poteva essere magari interessante comunicare alla gente attraverso il negozio di dischi per invogliarli a comprare altri dischi, non più lì ma in altri posti, perchè il fatto è che molta gente ora conosce solo i negozi. E' un rischio, lo so, e comunque neanch'io so bene quale sia la soluzione migliore

CICCIO (Ancona): L'ideale sarebbe che la gente non ci andasse proprio ai negozi, ma sta di fatto che il circuito alternativo ora come ora non è molto funzionale.

PAOLO (Grosseto): Forse bisognerebbe capire se sono i gruppi che devono essere funzionali alle strutture o se sono le strutture che devono migliorarsi per funzionare meglio a favore dei gruppi.

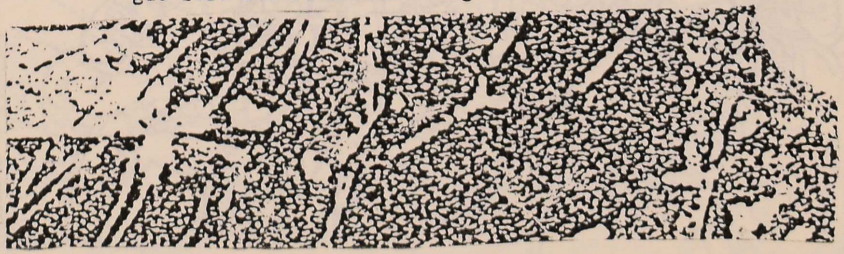
FABIO (Brescia): Vedo che ci siamo un pò arenati sull'argomento distribuzione...mentre penso sia il caso di cominciare a capire prima il discorso sull'autoproduzione. Adesso come adesso l'autoproduzione musicale non è che sia tanto facile da praticare, prima esistevano delle etichette autogestite come la Blu Bus , la Chaos che davano la possibilità a certi gruppi di produrre dischi esprimendosi senza alcuna limitazione, mentre ora la situazione è cambiata parecchio, anche rispetto ai gruppi. Adesso ci sono tanti gruppi in giro che non esprimono contenuti, è difficile trovare il disco con un opuscolo dove ci sia scritto 'questo è un disco autoprodotto' e tutto il resto, ora magari trovi i testi, quando ci sono. Sono molto pochi i gruppi che vale veramente la pena distribuire...

BARBARA (Ancona): Però è molto difficile come distribuzione metterti lì a fare il giudice, il censore..

FABIO (Brescia): Non si tratta di censurare nessuno, ma molte volte ti trovi delle cose che non ha senso distribuire per il la voro che stai portando avanti

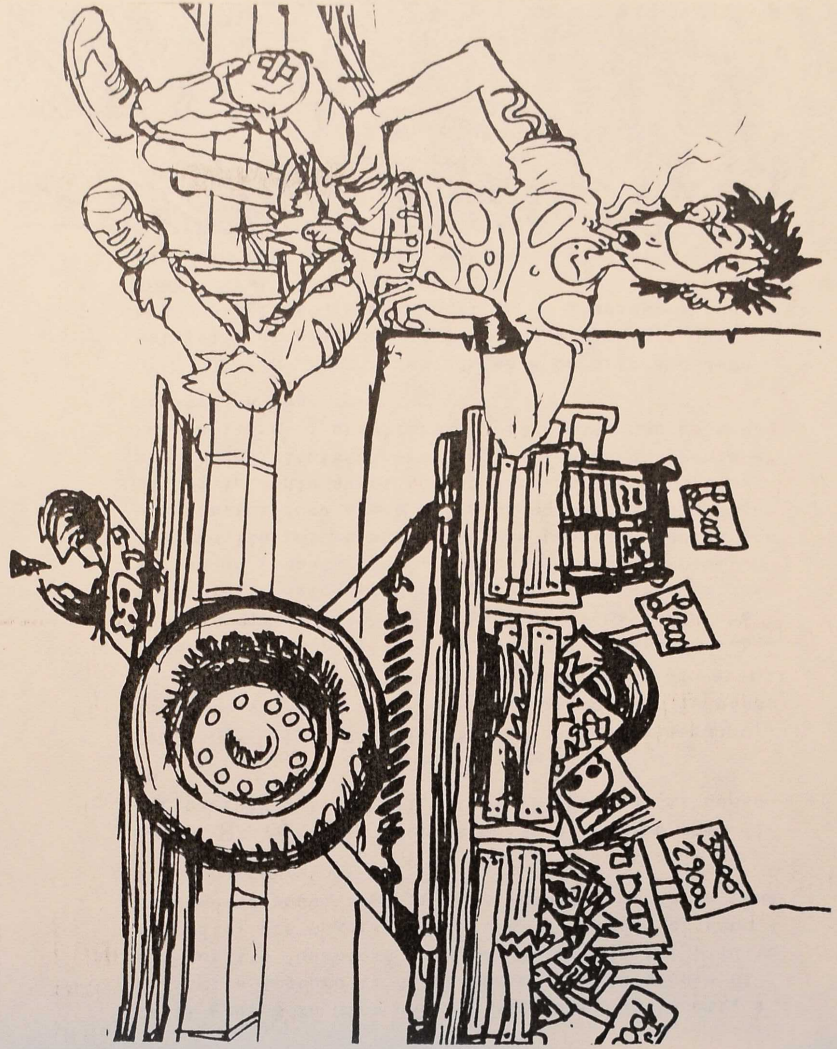
BARBARA (Ancona): Però certi giudizi possono essere superficiali; io per esempio la prima volta che ho avuto il demo dei Contropotere non c'erano i testi ed ho pensato "però, non hanno messo niente..." e in realtà poi ho saputo che la cassetta usciva con una fanzine dove erano allegati anche i testi. Magari inizialmente avrei potuto dire "no, questo demo non lo distribuiamo perchè non si sa di che gente è" Può capitare di sbagliarsi e oltretutto non ha senso mettersi a censurare

CICCIO (Ancona): Secondo me è un errore cadere nel fatto di giudicare quello che è giusto e quello che è sbagliato, a me non mi va di giudicare; può anche darsi che un gruppo vuol mandare il suo messaggio solo con la musica e magari ci riesce.



FABRIZIO (Roma): Io penso che delle discriminanti vadano in ogni caso fatte, altrimenti ti metti a fare il negozio e basta. A mio avviso però il tipo di discriminante deve essere diverso, per cui non vedere se il messaggio che manda il tale gruppo ti trova concorde, ma vedere invece se il tipo di scelta che quel gruppo f porta avanti ti trova daccordo. Se un gruppo vuol comunicare soltanto attraverso la musica oppure gli interessa parlare degli skate, io magari posso non condividere ma non per questo decido di non distribuirlo, anche perchè se distribuissimo soltanto i dischi dei gruppi che dicono le stesse cose nostre sarebbe come parlarsi addosso. Le discriminanti per me vanno poste sulle scelte politiche che il gruppo porta avanti, per cui puoi anche fare testi demenziali purchè decidi di non commercializzarli, di restare totalmente al di fuori del circuito commerciale. Gli esempi che ho fatto possono essere dei paradossi XXXXXXXXXXXX perchè ora come ora, se fai certe scelte è più facile che ti vada di spiegarle e se vediamo la situazione reale ci accorgiamo che in linea di massima che non mette i testi e niente, è gente che non è interessata, per il 90% dei casi; però non può essere comunque questa la discriminante.

FAUSTO (Udine) : Comunque il discorso della distribuzione non riguarda solo i dischi ma anche per esempio gli opuscoli, gli scritti e comunque è legato a tutto ciò che concerne l'autoproduzione, i centri sociali. Secondo me diventa un pò una trappola quella di affidarsi ai negozi nel momento in cui non riesci ad ammortizzare i costi perchè scendi a dei livelli abbastanza bassi, nel senso che poi minore è il livello delle cose che riusciamo a far circolare nel nostro circuito e maggiormente dobbiamo affidarci ai negozi per poterci assicurare un livello di sussistenza minima. Quindi il principio dovrebbe essere quello di indirizzare gli sforzi per accresce-



re il nostro mercato più che cercare di coprire le falle che ci sono affidandosi a dei mercanti. Nel momento in cui si crea un minimo di collegamento tra tutti i centri sociali esistenti e le altre realtà che fanno distribuzione alternativa, allora non c'è nessun bisogno di affidarsi a dei mercanti. Comunque non ci sono solo i dischi, esistono una serie di altre cose; per chi non lo sa, a Dolo per esempio hanno messo in piedi una serie di coltivazioni di prodotti biologici, è un esperimento interessante, sta dando buoni frutti (in tutti i sensi...ndr) e l'idea è quella di che una serie di produzioni non si ferma ai dischi ma può coprire altri settori che permettono di portare avanti il discorso della vita ripresa e autogestita, che non è solamente il comprare il disco ma anche per esempio l'essere in armonia con l'ambiente.



PAOLO (Grosseto): Nelle cose che si mangiano c'è poca comunicazione; coi dischi, le fanzines, si cerca di esprimere qualcosa. Quello che tu hai detto è giusto ma non mi sembra così evidente come le due cose possano viaggiare insieme, si corre il rischio che il discorso diventi troppo vasto. Può esserci poi chi dice "io vado in bicicletta invece che in macchina..."

FAUSTO (Udine) : Però per esempio a Udine ci sono una serie di negozi che vendono i prodotti macrobiotici e i frutti biologici ma li vendono a prezzi allucinanti e li può comprare solo chi c'ha la lira e si interessa per motivi vari a queste storie. Il tentativo di questi di Dolo è rivolto su un altro versante, quello cioè di vivere un lavoro che sia a contatto con la natura e coltivare dei prodotti biologici, però garantirsi anche il reddito, e quindi c'è il problema di come piazzare i prodotti. Il discorso dei prodotti biologici non è così staccato dai discorsi politici, nel momento in cui dici "io coltivo la soia, il grano, senza diserbanti, senza pesticidi..." per cui c'è un collegamento, è sempre un qualcosa che si produce all'interno di un discorso antagonista che cerca di uscire all'esterno e come tale è sempre un discorso di metodologia su come rapportarsi all'esterno

FABIO (Brescia): Io adesso vorrei un pò parlare del discorso dell'organizzazione dei concerti; ultimamente c'è stata una svolta un pò "americana" nell'organizzazione e questo si riflette un pò su tutto; si stanno creando le figure del pubblico, degli organizzatori e delle bands e la situazione a Milano è che la gente che viene ai concerti assiste sempre più come spettatrice passiva.



FABBRIZZIO (Roma) : Rispetto al discorso dei concerti che qui a Roma abbiamo avuto modo di organizzare, pur valutando positivamente il fatto di aver avuto la possibilità di vedere gruppi davvero interessanti dal vivo, dall'altra parte c'è il discorso che poi il rapporto con questi gruppi era in piccolo lo stesso di quello che si verifica nel circuito commerciale, dove c'è il manager che organizza le date, il gruppo che arriva, attacca i jack agli amplificatori, suona e se ne va. Quindi un rapporto unicamente di consumo, magari anche piacevole ma certamente fine a se stesso. Devo fare una precisazione su questo discorso: ci riferiamo chiaramente ai concerti di quei gruppi, specialmente americani , non perchè gli Americani siano di per sè più stronzi ma perchè sono stati la stragrande maggioranza. Ci ha fatto molto pensare il fatto di come sono organizzati questi tour e siamo arrivati alla conclusione che non è per niente soddisfacente come modo, perchè tu ti ritrovi a far suonare un gruppo, così, giusto perchè si trova in tournè dalle tue parti senza che poi ci sia una conoscenza vera e poi magari poni delle discriminanti per i gruppi italiani che conosci e sai che fa certe scelte. Per cui il gruppo italiano che sai che va a suonare in discoteca non lo fai suonare perchè dici "questo è stronzo", però poi fai suonare un gruppo americano senza sapere un cazzo sulle scelte che fanno e sui discorsi che portano avanti. Questo fatto ci ha spinto a riflettere molto, perchè noi qui ci siamo ritrovati nel ruolo degli organizzatori, con la "o" maiuscola; delle volte abbiamo provato a far qualcosa di costruttivo, tipo ad esempio quando sono venuti Ex e Chumbawamba che gli abbiamo fatto un'intervista; però si è trattato di casi sporadici e poi con l'intervista il gruppo lo conosci che è già lì, e se il gruppo ti dice cose tipo "suoniamo dove ci pare e non ci frega un cazzo di certe storie" cosa fai ? Non li fai suonare? Quindi il problema è a monte, fermo restando che come approccio coi gruppi la chiaccherata/intervista collettiva è comunque interessante. Noi quindi pensavamo fosse buono che chi si occupasse dell'organizzazione di queste tourné , oltre che il punto di vista di vista musicale, curasse anche il fatto di quello che vanno a esprimere questi gruppi, in modo che chi mette a disposizione un posto(che dovrebbe essere qualcosa di più di un locale alternativo) sa quello che i gruppi vanno ad esprimere e le scelte che fanno e tra parentesi chi sono. In pratica questo può concretizzarsi nel far circolare i testi del gruppo, notizie, e non limitarsi alla solita telefonatina del tipo "può suonare tale gruppo?" Questa è una cosa che è uscita fuori, però bisognerebbe valutare quanto sia praticabile una soluzione del genere rispetto i tempi organizzativi, questo è da verificare. Comunque un dato di fatto è che a noi non ci soddisfa questo tipo di rapporto.



FABIO (Brescia) : una cosa positiva è stata quando sono venuti Ex e Chumbawamba che sono stati distribuiti volantini con dei loro testi tradotti e statements, ed è stato importante perchè hanno avuto la possibilità di esprimere contenuti non solo musicali, c'era qualche cosa in più. E poi abbiamo parlato molto delle cose fatte dal gruppo. Ma a parte loro, la maggior parte dei gruppi che sono venuti in questo periodo si conoscono e non si conoscono...

PAOLO (Grosseto): Per quanto riguarda il discorso di tradurre i testi dei gruppi, non so quanto questo lavoro valga la pena di esser fatto per la maggior parte dei gruppi americani che sono venuti. Poi dei posti, come magari può essere anche Forte Prenestino, possono sentire la necessità di richiamare molta gente; quando venne Henry Rollins penso sia stato fatto per questo, non perchè Henry Rollins abbia chissà quali contenuti... Sul palco non disse una parola, però richiama un mucchio di gente. Realmente e così, perchè se devi fare concerti solo con quei gruppi che hanno dei contenuti validi, mi riferisco ai gruppi stranieri, restano pochi ragazzi...

MARCO (Pinerolo): Non è certo un obbligo fare un concerto alla settimana...

CICCIO (Ancona): Comunque io penso che nelle strutture italiane, i centri sociali, si dice di far suonare gruppi con dei contenuti validi e poi molto spesso va a finire che i gruppi che suonano sono sempre gruppi americani, mentre i gruppi italiani non se li incula nessuno. C'è sempre la caccia al gruppo famoso, invece se vogliamo fare una cosa fatta bene dobbiamo dare la possibilità a tutti di comunicare i contenuti e le storie che fa.

FABIO (Brescia): Però c'è anche il discorso che i gruppi americani sono sempre stati proposti quando erano in tour...

CICCIO (Ancona): Si, ma solamente il fatto di riuscire ad organizzare dei tour per i gruppi italiani, visto che i posti ci sono, sarebbe molto positivo, altrimenti ricreiamo in piccolo le figure delle rock star anche nel nostro circuito.

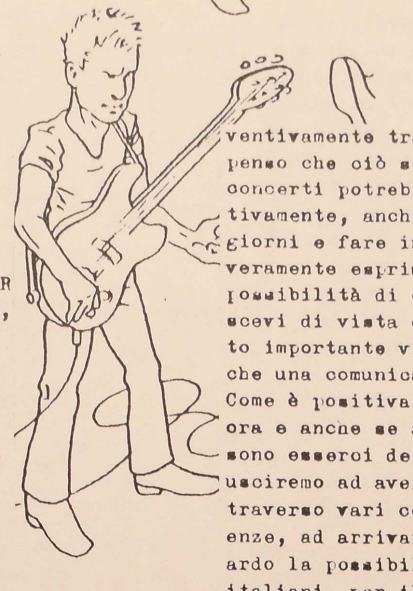
FABIO (Brescia): Ultimamente a Milano si è organizzata una due giorni xxiix contro la vivisezione e secondo me non è andata malissimo. Si è voluta organizzare per creare una alternativa ai soliti concerti e esprimere un qualcosa di più della sola musica con un discorso anche attraverso video, mostre. Però la gente che veniva non mostrava una coscienza preparata visto che veniva a chiedere quanto costavano i volantini sul banco....ma i volantini non si sono mai pagati, cazzo! Questo certamente avviene perchè molta gente che c'era prima è cambiata e sono rimasti in pochi mentre i nuovi non sono preparati e naturalmente crescono con quello che vedono.

MARCO (Milano): Infatti quando abbiamo organizzato questa storia ci siamo resi conto anche che molte storie dipendevano dall'organizzazione, nel senso che qua a Milano per esempio, è da qualche anno che si organizzano concerti guardando sempre meno al lato comunicativo del concerto e così si è creato anche un distacco tra il pubblico e l'insieme del concerto che erano sia i gruppi che gli organizzatori; sicchè in posti dove prima si facevano dei concerti molto comunicativi si è creato questo distacco che ha portato al fatto che questi posti sono diventati quasi delle discoteche, dove uno viene paga il biglietto, si guarda il concerto e se ne va, proprio come in una discoteca, allo stesso livello. Questa è una delle cose che contestiamo sempre a Milano e infatti avevamo provato a fare questa due giorni e praticamente era basata tutta sull'informazione anche nel modo in cui l'abbiamo pubblicizzata e abbiamo visto che moltissima gente, soprattutto quella nuova,

si trovava di fronte ad una cosa che gli sembrava diversa e alla quale non era assolutamente abituata; c'è xxxxx una parte di gente che ormai dà tutto per scontato e non pensa a rapportarsi con la gente che solo da poco tempo si è avvicinata a certe storie, e questo è un errore di cui molta gente, anche quella che c'è da tantissimo tempo a Milano, non riesce minimamente a rendersi conto. Abbiamo infatti avuto delle critiche sul tipo di concerto, perchè ad esempio chi organizza i concerti a Milano come quelli di TVOR o quelli del Leoncavallo li fa in maniera automatica, perchè hanno acquisito una certa professionalità; programmano un budget iniziale di 3 milioni di spese e riescono a rientrarci con l'incasso, a guadagnarci sopra e alcuni riescono a viverci con queste cose. Quello che condanno non è la professionalità del concerto perchè a me andrebbe benissimo alzare qualitativamente il livello, ma è proprio sul modo di organizzarli che xxx la penso diversamente...

MATTIA (Roma): Però io penso che finchè si lascia la situazione completamente in mano a questa gente non potranno mai esserci margini di miglioramento. Le uniche notizie che arrivano qui dai gruppi, le trovi su Rockerilla e sono le solite cazzate, del tipo 'gruppo potente con staccchi metal' e si fermano qui.

FABIO (Brescia): Materialmente però è questa la gente che ha tutti i contatti con i gruppi e così alla fine organizza sempre concerti di tipo solo musicale e che possono tirare, che possono far venire gente, non come per i NO MEANS NO che è stato un fallimento. In Inghilterra ci sono dei gruppi interessanti; ho sentito addirittura dei PERJURI che verrebbero in Italia senza rimborso spese....qui passiamo da un eccesso all'altro. Penso che in giro ci sono molti gruppi validi ed espressivi, ma da noi non ci si è mai preoccupati tanto di distribuire del materiale preventivamente tradotto di un gruppo straniero, mentre penso che ciò sia molto positivo. Penso poi che i concerti potrebbero essere preparati un pò più positivamente, anche per esempio sotto la forma dei due giorni e fare in modo che la gente che viene possa veramente esprimere le sue opinioni; hai anche la possibilità di conoscere tanta gente che prima conoscevi di vista e la comunicazione tra persone è molto importante visto che fino a adesso non c'è neanche una comunicazione tra il gruppo e le persone. Come è positiva anche la storia che stiamo facendo ora e anche se adesso, come inizio, è chiaro che possono esserci dei problemi penso che se continuerà riusciremo ad avere un coordinamento che riuscirà, attraverso vari confronti tra diverse realtà ed esperienze, ad arrivare ad una soluzione. Per esempio riguardo la possibilità di organizzare tour per i gruppi italiani, per il fatto che se il gruppo ha più date le spese diminuiscono e la funzione di questo coordinamento è di far conoscere i posti dove si può suonare, visto che ce ne sono di molti che non sono conosciuti. Sarebbe molto importante anche fare una lista di questi posti; di questi tour ne trarrebbero beneficio sia i gruppi che possono così fare più date, sia i posti (soprattutto quelli più piccoli) che si dividerebbero le spese del rimborso.





PAOLO (Grosseto): Comunque qui a Roma mi sembra che il fare concerti, dare l'opportunità di far suonare i gruppi al Centro Sociale, tradurre i testi e cose di questo tipo non escluda il fatto di organizzare concerti anche per gruppi stranieri. Mi sembra che da parte vostra ci fosse l'esigenza di chiarire xx se sia o no il caso di organizzare concerti di gruppi che sul piano politico non esprimono nulla...

FABRIZIO (Roma): No, aspetta, non è così. Ci chiediamo se valga la pena di continuare ad organizzare concerti di gruppi che non conosci, è diverso. Quando tu conosci i contenuti che esprime quel gruppo, in base a quelli vedi quanto possono rientrare nel tuo contesto e comunque puoi anche decidere di farli suonare comunque, mentre se non conosci per niente i contenuti secondo me è ancora peggio. Questa è la questione più importante. Vorrei avere un livello minimo di conoscenza delle persone che vogliono esprimersi, penso sia un'esigenza legittima.
E' vero, come dicevi tu prima, che delle volte si creano delle situazioni dove devi cercare di essere il più produttivo possibile, quindi alla fine sei più o meno costretto a comportarti di conseguenza, però in linea di massima io non ho l'esigenza di organizzare un concerto a settimana. Il concerto si fa quando ci sono certi presupposti, quando non ci sono non si fa. Posso passare anche due mesi senza organizzare concerti, non devo farmi delle tappe.

CICCIO (Ancona): Io sono convinto del fatto che per far crescere il circuito italiano dobbiamo far conoscere i gruppi italiani

BARBARA (Ancona): Se ne fregano tutti dei gruppi italiani, la gente si sposta da una parte all'altra solo per vedere i gruppi americani

FABIO (Brescia): Io comunque, lo ripeto, se magari si cominciassero ad organizzare dei tour anche per i gruppi ~~itiai~~ italiani le cose migliorerebbero perchè la gente imparerebbe a conoscerli e ad apprezzarli.

CICCIO (Ancona): La storia si ritorce anche sulla distribuzione dove quasi tutti preferiscono comprare dischi di gruppi americani perchè i gruppi italiani sono poco conosciuti. Anche per quanto riguarda il discorso dei contatti si dovrebbe cercare di potenziare un pò questa rete; per esempio noi non sappiamo mai niente delle storie che si organizzano in giro, a parte qualche caso sporadico.

FABIO (Brescia): In conclusione mi sembra ci sia stata una carrellata di opinioni, ma non sia uscito nulla di preciso

FABBRIZZIO (Roma): Secondo me è normale che questi argomenti non possano essere conclusi dopo la prima volta; piuttosto volevo dire che magari, dopo la pausa che faremo ora, sarebbe il caso di affrontare discorsi un pò più tecnici, come la volontà di far uscire o no il bollettino di cui parlavamo in apertura e altre cose di questo tipo.

FATTA LA PAUSA...



FABBRIZZIO (Roma) : Allora, terminato il confronto iniziale, ora penso sia il caso di iniziare a valutare se c'è la possibilità di cominciare a lavorare ad un progetto comune. Le cose che erano uscite fuori fino ad ora erano quelle di lavorare all'uscita di un bollettino nazionale dove coloro i quali si occupano di stamparlo si limitino a pubblicare gli articoli delle altre redazioni, chiaramente poi c'era anche la volontà da parte nostra di fissare la data del prossimo incontro e valutare il posto dove farlo.
STEFANO (Roma) : Abbiamo fatto poi una serie di discorsi : ognuno ha detto la sua rispetto alla distribuzione, l'organizzazione di concerti,se vogliamo fare qualcosa per svilupparlo, per renderlo veramente operativo, dovremmo pure darci una rete di contatti, delle cose tecniche per cui farlo, perchè sono uscite molte cose, un dibattito sul fatto se dare i dischi ai negozi oppure no, come diffondere e propagandare queste cose, quindi anche, visto che ne abbiamo parlato, vediamo di fare qualcosa.

FABBRIZZIO (Roma) : Secondo me una cosa buona che si potrebbe fare è che ogni realtà presente qui oggi dicesse molto brevemente il punto della situazione, nel senso, dire se agiscono in un posto occupato o se comunque si fa distribuzione oppure non si fa neanche la distribuzione,"siamo disperati, però siamo interessati" che fa pure rima. Questo permetterebbe di conoscerci meglio e valutare un po' quante situazioni presenti qui oggi sarebbero in grado di fare un certo tipo di lavoro.

FABIO (Brescia) : Allora, io sono Fabio. Faccio parte della CDM distribuzioni, cioè sono solo io! Faccio parte degli RDP che è un gruppo un po' di Brescia, Verona, comunque in linea di massima Brescia. A Lodi, dove ero io, non c'è pratica = mente nulla perchè è una città molto piccola e chi si interessa a certe cose sono due o tre persone. Abbiamo provato a fare qualcosa un anno fa chiedendo un posto del comune per fare un con= certo. Abbiamo realizzato delle altre iniziative non musicali rispetto alla vivisezione, l'aparthe= id, però erano più difficili da organizzare perchè era difficile ottenere dei posti dal Comune, in ogni caso stiamo in contatto con Milano. Faccio la distribuzione in giro ai concerti,per posta e ho uno spazio in un negozio in un'altra città , Piacenza, in cui questo tipo qua che io conosco mi ha lasciato uno spazio all'interno del suo negozio e io metto i dischi e tutte le cose che ho e sono vendute ad un prezzo controllato, e non c'è nessuna speculazione. Tutto sommato si è ri= velata un'esperienza positiva e in linea di mas= sima non sono contrario a servirmi di negozi per la distribuzione ammesso che ci siano particolari condizioni, perchè così è una cosa controllata ed è diverso che dare dei dischi a dei distribu= tori che poi li portano nei negozi.

STEFANO (Roma) : stai parlando del discorso spe= cifico della distribuzione oppure in generale di dare i dischi ai negozi?

FABIO (Brescia) : nel caso mio, perchè la storia non è completamente negativa perchè è un amico .

STEFANO (Roma) : per me è negativa, perchè se noi stiamo qui e parliamo di sviluppo del circuito alternativo è negativo parlare di negozi.

FABIO : Si, è un compromesso...

STEFANO : No, perchè altrimenti non parliamo di sviluppare un circuito alternativo. Qui o si parla di diffondere un certo materiale, allora è una cosa, sviluppare il circuito alternativo è un'altra; diffondere significa che lo diffondi come ti pare a te. Il circuito alternativo si= gnifica trasmetterlo attraverso certi canali che ti costruisci te.

FABIO: comunque vabbe', quando ho iniziato a fare distribuzione la situazione che mi trova= vo davanti era quella per cui o decidevo di fare in un cero modo oppure non potevo fare nulla.

FABBRIZZIO (Roma) : cerchiamo di superare un po' questo discorso...

CICCIO (Ancona): Vabbe', noi siamo di Ancona. Facciamo una brevissima storia della nostra si= tuazione : circa 8 anni fa c'era gente come i Rivolta dell'odio, Cracked Hinn, che però ora non fa assolutamente un cazzo e noi con altra gente nuova . due anni fa abbiamo occupato un posto di 40 mq piccolissimo, dove funziona una sala prove, un bar autogestito e distribuzione. Poi un mesetto fa abbiamo occupato un posto ab= bastanza grande di proprietà comunale, però è stata una storia molto strana, cioè noi essendo in pochi, le persone disposte ad occupare erano 4 o 5 e così abbiamo fatto una specie di compro= messo, cioè abbiamo accettato che della gente della FGCI individualmente e non col partito e pure dei cattolici aderissero all'occupazione. Loro dice= vano che volevano aderire individualmente, solo che alla fine questi qua se ne sono andati e han= no legittimato lo sgombero, firmando volantini

in cui dicevano che i punx volevano fare le cose per i punx e di lì ad una settimana ci hanno sgomberato. Praticamente a questa occupazione c'era la gente di Napoli e di Bari, mentr quelli di Ancona eravamo in due tre, praticamente inesistenti. Per il resto come ho detto facciamo la distribuzione. Non abbiamo intenzione di dare ai negozi il materiale e vogliamo metterci quel famoso volantino di cui parlavamo prima.

ROSSANA (Napoli) : però secondo me è positivo darlo ai negozi perchè ci arriva un sacco di gente che si può conoscere.

CICCIO (Ancona) : E' un compromesso, potrebbe essere positivo o no. E' pure vero che bisogna prendere atto del fatto che da molto tempo si è provato in un certo modo e i dischi sono stati distribuiti nei negozi.

MATTIA (Roma) : ma finora è stato negativo perchè ha eliminato il circuito alternativo.

CICCIO (Ancona) : ma forse si è eliminato anche perchè non funzionava, se noi vogliamo fare qualcosa di costruttivo dobbiamo essere ben coscienti delle esperienze passate, io penso che se qualcosa è morto è perchè doveva finire così.

FABBRIZZIO(Roma) : Scusate, ma io direi di non arenarci su questo punto, altrimenti ci restiamo per tutto il giorno, rispetto alla distribuzione se ne è parlato prima.

CICCIO (Ancona) : si, vabbe', però siamo qui anche per arrivare a delle conclusioni
FABBRIZZIO (Roma) : io non voglio arrivare alla conclusione che non dobbiamo portare i dischi ai negozi, non me ne frega un cazzo. La mia discriminante è del fatto che siamo qui perchè ci interessa aiutare il circuito alternativo.

SERGIO (Macerata) : Anche a noi interessa portare avanti il discorso della distribuzione. Noi siamo di Macerata, abbiamo organizzato qualche iniziativa, anche riguardo la Palestina, anche se non abbiamo degli spazi nostri. L'unico punto di ritrovo è una casa in campagna e lì si cerca di incontrarsi e preparare le cose.

ENRICO (Modena) : A Modena c'è un circolo culturale libertario autogestito che si chiama "la Scintilla" del quale faccio parte, ed è molto eterogeneo, ci sono molte realtà, c'è chi ha fatto il '68, il '77 etc. Abbiamo fatto diverse iniziative il posto che abbiamo non è occupato, è stato conquistato politicamente attraverso lotte e casini vari contro l'amministrazione comunale di Modena e in pratica siamo in una situazione totalmente illegale visto che non abbiamo mai pagato l'affitto da anni a questa parte e finora non è successo nulla anche se loro ci hanno minacciato più volte lo sgombero . All'interno ci sono diverse realtà e quindi come il discorso della distribuzione viene portato avanti da noi come gruppo musicale "Infezione", e quando andiamo in giro a suonare o quando ci sono storie in centri sociali portiamo il materiale. Abbiamo fatto diverse iniziative tr cui l'ultima anticlericale in occasione della visita del capo di stato, gerarca del vatikano Woitila, e se per caso qualcuno di voi ha letto l'ultimo (be', non proprio l'ultimo...ndr) numero di Umanità Nova sa come sono andate le cose, l'atteggiamento autoritario della polizia, molti compagni sono stati portati dentro tra cui anch'io. Il discorso della distribuzione è stato portato avanti da noi come gruppo musicale e la situazione è abbastanza simile a quella che diceva Fabio, cioè di merda, esiste un perbenismo assoluto e quindi è normale che la gente che ha i soldi non gliene

frega un cazzo di niente. Siamo d'accordo sul discorso che si faceva prima rispetto al fatto di distribuire il materiale ai negozi, secondo me è un discorso che deve essere posto su un secondo piano. La cosa più importante è inanzitutto trovare dei contatti tra di noie radicare questa rete, dopodichè si può anche vedere come portare avanti certe pretiche anche perchè, questo visto nell'ottica del gruppo musicale, spesso ci si trova difronte non soltanto alla realtà teorica ma alla realtà pratica che è quella di dover bene o male avere a che fare coi soldi e non pochi , per costruire qualcosa, e questo effettivamente ti induce spesso ad arrivare a certi compromessi molti dei quali sono stati completamente negativi e su questo concordo pienamente con ciò che c'è scritto sul volantino ; il degrado del movimento antagonista si riflette sull'impossibilità poi di trovare aiuti da parte dei gruppi che hanno intenzione di dire e fare qualcosa, dei contenuti proprio il discorso di come diffonderlo , perchè produrre un ep un "lp che non sia il solito disco con la copertina ma che ci sia un minimo di opuscolo, volantini ecc. si spendono cifre esorbitanti per cui soprattutto se si hanno pochi soldi diventa problematico. Comunque tutto questo discorso è da farsi appena si è chiarito cosa vogliamo fare e chi siamo.

LUIGI (Assisi) : Noi siamo l'Assisi e già il nome vi dirà un sacco cose. Da noi non c'è niente , l'unica cosa è un collettivo di Perugia però ci sono partiti di mezzo e di conseguenza non ci andiamo spesso. Hanno anche uno scaffale con dei libri e altro materiale ma non si può parlare di distribuzione alternativa. Noi ad Assisi siamo pochissimi e non abbiamo nè lo spazio e certa gente non ha proprio il tempo reale per occuparsi di cose come la distribuzione . Riguardo gli spazi ci sono dei casali in campagna ma se occupi quelli ci sono i contadini che ti sparano proprio.

FAUSTO (Udine) : Noi siamo di Udine e la nostra esperienza è di un centro sociale che abbiamo occupato dopo anni di lotte e finalmente il 30 maggio dello scorso anno siamo riusciti ad occupare una palazzina dell'ex mercato ortofrutticolo e da quel momento abbiamo cominciato ad organizzare concerti e altre attività . Se vogliamo parlare di autoproduzione ci sono alcune idee che mi sembrano buone per allargare il giro e per diffondere determinati contenuti in maniera abbastanza buona . Mi riferisco al fatto di fare la distribuzione ai concerti organizzati da altre situazioni e mettere dei volantini all'interno dei dischi e delle fanzines per spiegare più o meno i contenuti dell'autoproduzione, queste mi sembrano delle ottime idee. C'è da dire che da noi nel centro sociale viene la gente più disparata, però di solito ci viene solo quando c'è una certa atmosfera, diciamo abbastanza festaiola.Nel centro sociale abbiamo organizzato diverse attività, stiamo facendo diffusione di controinformazione e poi concerti, abbiamo tentato di organizzare una cucina, un bar autogestito a prezzi politici e abbiamo intenzione di acquistare un fotocopiatrice per tentare di avviare una piccola attività editoriale per fare fanzines, opuscoli. E' tutto.

ANNAMARIA (Napoli) : Io faccio parte del collettivo Tuwatt che produce una fanza che si chiama Urban. Sono due anni che esiste questo collettivo che ha organizzato qualche concerto rispetto gli studenti e queste storie non sono andate un granchè bene; la risposta è stata quasi nulla visto che la gente veniva solo per il concerto e basta. Ultimamente stiamo preparando una compilation su cassetta proprio per rilanciare il discorso dell' autoproduzione perchè abbiamo analizzato la situazione generale in Italia e c'eravamo resi conto che era quasi nulla e per questo stiamo preparando questa cassetta, la quale sarà allegata ad un

opuscolo nel quale ci sarà ovviamente una prefazione e si parlerà dei principi dell'autoproduzione e di tutto ciò che è stato fatto e di tutto ciò che è stato dimenticato dalla maggior parte delle persone che fanno parte della scena Italiana. Stiamo anche tentando di organizzare la distribuzione quindi lancio l'appello anch'io a chi vuol distribuire del materiale qui, anche se ci sono dei gruppi interessati a partecipare alla cassetta.

PAOLO (Grosseto) : Noi qui siamo Paolo e Lucia di Grosseto. Prima si è parlato del fatto che non ci sono strutture e noi ora dovremmo dire le solite cose, comunque indipendentemente da questo noi abbiamo sempre agito in maniera individuale, staccati dalle realtà, che tanto non ce ne sono, di conseguenza ci interessava sviluppare un progetto se c'era. Riguardo le cose che si sono sentite stamani il discorso della distribuzione nei negozi deve essere finalizzato per le autoproduzioni a venire e fare in modo di comunicare che chi vuole un certo materiale può trovarlo solo in un centro di distribuzione antagonista; per esempio si è parlato di compilation in cui sono presenti dei pezzi di concerti che vengono registrati e potrebbero essere fatti dei dischi o delle cassette da diffondere dentro il nostro circuito e non per questo facendone un principio per cui tutte le autoproduzioni però seguano questa strada perchè diciamo ci sono stati degli esempi come abbiamo visto prima che vanno viste caso per caso e quindi ognuno fa come può. Questo è un discorso valido se impostato così. Per quanto riguarda le altre questioni a noi interessava anche sviluppare il discorso dell'intervento sul territorio . Crediamo che la potenzialità ci sia anche se magari oggi sembriamo un po' staccati forse pechè è la prima volta che ci vediamo; insomma, speriamo che certi discorsi che si sono accennati oggi possano essere sviluppati nel prossimo futuro. Punto.

MARCO (Milano) : Io sono di Milano. La situazione di Milano ultimamente è mutata completamente. Gli spazi c'erano ma sono stati usati tutti male. Adesso non sto a parlare delle varie situazioni che esistono e con le quali si lavora insieme ogni tanto. Adesso praticamente il Virus non c'è più, si è praticamente sfaldato e i vari gruppi hanno creato delle proprie iniziative, come si era creato l'Helter Skelter, 'stavolta si è sfaldato di nuovo , c'è la redazione di Decoder che è una rivista con un ottimo livello professionale come argomenti, hanno contatti in tutto il mondo Sono state fatte diverse occupazioni di nuovi centri sociali ma sono stati sgomberati sempre tutti dopo poco tempo, anche spazi molto grandi, anche intere aree industriali, in alcuni c'eravamo anche noi, ma poi alla fine il Comune ha murato tutti i posti. L'ultima occupazione che abbiamo fatto è stata di un posto piccolissimo; inoltre tutti i paesi intorno a Milano vivono la situazione milanese, infatti a questa iniziativa fa parte anche gente di fuori Milano. Il nostro è uno spazio sociale molto piccolo, non adatto ai concerti, ma vogliamo farci la distribuzione e cominciare a riaggregare la gente a Milano dopo la disgregazione che c'è stata. Abbiamo occupato da poco più di due settimane e non abbiamo ancora dei risultati, però abbiamo vari progetti. Della gente che c'era prima la maggior parte non c'è più e il ricambio di gente è stato scarsissimo e inoltre alla maggior parte della gente a Milano non gliene frega niente, viene lì ai concerti o magari fa parte per breve tempo delle iniziative che porti avanti e poi sparisce e ti ritrovi con gente nuova per cui devi ricominciare daccapo .

ENRICO (Modena) : Devo fare una precisazione : prima, quando parlavo di eterogeneità all'interno del circolo"la scintilla" , mi riferivo alla età, perchè ovviamente si tratta di un circolo culturale libertario e la gente che c'è dentro

PUNX Ⓐ NARCHICI MODENESI presso la Scintilla

MODENA

Circolo Culturale Libertario AUTOGESTITO

VIA ATTIRAGLIO 66

TRE ANNI DI ESPERIENZA, DI AUTOGESTIONE, DI MOVIMENTO

La necessità di avere uno spazio libero e disponibile come punto di riferimento, luogo d'incontro e scambio. Il bisogno di un luogo per lasciare spazio alla nostra fantasia, creatività ed incazzatura. L'esigenza di avere uno spazio per poter essere una forza sociale attiva sulle questioni che direttamente o indirettamente riguardano la nostra esistenza. Queste sono state le molle che sono scattate quando una quindicina di persone, circa tre anni fa, decisero di realizzare l'unica realtà autogestita esistente a Modena: il circolo culturale autogestito libertario LA SCINTILLA". In altre parole la voglia di riappropriarci della nostra esistenza, costruirla, sceglierla, viverla. Tale modo di fare è completamente in linea, e ci teniamo a sottolinearlo, con un modo di intendere la vita libertaria e anarchica nel quale ci identifichiamo. Come si può facilmente intuire l'autogestione per noi va oltre al metodo di come gestire uno spazio ma fa parte della nostra sensibilità e individualità. Problemi ??!! Anon finire proprio perchè quello che normalmente ci viene chiesto o spesso siamo obbligati a fare al lavoro, a scuola, nel "tempo libero", fra gli amici è di essere passivi, di subire, di essere usati, di consumare e tacere, e non è certo con l'esistenza di un circolo che tutto questo può essere eliminato dai nostri cervelli. Così questa merda che ci portiamo dietro ed i problemi che crea sono tanti e conosciuti





(QUESTO INTERVENTO CI E' PERVENUTO QUANDO AVEVAMO GIA' IMPAGINATO IL BOLLETTINO E QUINDI L'ABBIAMO INSERITO COME POTEVAMO.
N.d.R. PUNX Ⓐ ROMA)

APERTA PER L'AUTOGESTIONE (SCINTILLA VIA ATTIRAGLIO 66)

Il circolo "LA SCINTILLA" è aperto tutti i giorni per chi vuole autogestirsi, il martedì sera è dedicato alle riunioni per fare, mentre il venerdì sera è il giorno fisso per le iniziative e come serata conviviale. Le decisioni le prendiamo in assemblea all'unanimità.



La superficie del circolo è di circa di 250 mq, diviso in 2 stanzoni, uno usato per le riunioni e per il bar; l'altro con un palco per concerti ed iniziative varie, più 2 stanze piccole ed uno scantinato. La struttura è una vecchia scuola. Per entrare alla Scintilla non serve la tessera, possono entrare tutti tranne fasci, sbirri, comunisti autoritari e credenti integralisti. Le iniziative sono sempre gratuite; siamo nell'illegalità più completa, non abbiamo licenze di nessun genere ne statuto, non paghiamo la siae, i finanziamenti sono frutto di sottoscrizioni e del bar che fra l'altro funziona a prezzi ridottissimi. Naturalmente questa situazione non è casuale ma voluta e scelta dopo attente convinzioni e siamo disposti a difenderla contro chiunque dal momento che fa parte del nostro progetto di autogestione e quindi di emancipazione. I locali non sono stati occupati, abbiamo costretto l'amministrazione comunale a darceli dopo innumerevoli contestazioni, proteste e mobilitazioni. Certo è vero che l'amministrazione stessa ha avuto tutto l'interesse a "rinchiuderci" in un posto decentrato non riscaldato, in una zona non servita da mezzi pubblici, in mezzo a canali puzzolentissimi anzichè continuare ad averci fra i piedi con proteste per ogni loro iniziativa. Questa in altre parole si chiama rapporto di forza e



convenienza ed è stato edè, la costante del rapporto con il potere PCIista locale. Per essere più chiari dal momento che il circolo rifiuta di farsi ingloba re all'interno delle loro logiche istituzionali e di consenso (cosa che hanno cer cato di fare da subito offrendo ci danaro e collaborazione di un certo tipo), allora deve esse re boicottata in ogni modo possi bile o meglio, eliminata con ogni arma a disposizione (demo cratica..naturalmente). E qui elencare la falsità, le di scriminazioni, le angherie, le strumentalizzazioni, le minacce operate dai fautori del potere PCIista e dall'autorità costitu ita, non basterebbe tutto il giornale; da ultimo stanno spe rimentando la strada economica:



ci multano ogni volantino che viene affisso sui muri. Non abbiamo mai preso un soldo ne dal comune, ne da al tre forze politiche istituzionali, ne da altri: autoge stione è anche autofinanziamento. Quello che abbiamo preteso sono 4mura senza pagare soldi d'affitto cioè parte di quel patrimonio collettivo che si permettono di gestire dimenti cando che esiste una forza asten sionista del IO-I5%. Uno spazio per i libertari a Modena deve esi stere !!! Le iniziative di 3 anni di attività sono tante, di cui una parte è riportata nelle pa gine accanto; iniziative di ogni tipo fatte dalla nostra voglia di fare, studiare, inventare. Gli argomenti che si ripropongo no più spesso sono l'antimilita rismo, l'autogestione, l'antinu cleare, l'ambiente, la musica, i conoerti, le feste, l'antiautoritarismo, l'anticlerica



lismo ecc. Ricordiamo piacevolmente l'esperienza di una 2 giorni libertaria, da ultimo la stampa di un giornale di collegamento degli anarchici modenesi: "divincolarsi subito" e l'apertura di una emittente radiofonica: A-RADIO.

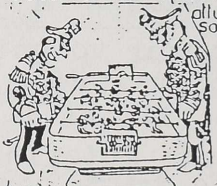
Diverse di queste iniziative sono state fatte in collaborazione con le "tribu libere" di Sassuolo ed il centro sociale autogestito "IL LAMBICCO" di Vignola che assieme alla Scintilla sono le uniche realtà autogestite nel territorio modenese, territorio nel quale è difficile costruire l'autogestione sia per il perbenismo e menefreghismo imperante, sia per l'autoritarismo delle forze politiche e sociali locali.



VENERDÌ 13 NOVEMBRE ore 21.30
DIAPOSITIVE SU:
"USI E COSTUMI E LOTTE ATTUALI DEGLI INDIANI D'AMERICA" con FRANCO MELANDRI



il Kollettivo Antimilitarista
A. MASETTI di Modena organizza
Venerdì 5 Febbraio '88 nella sala del circolo
libertario La Scintilla strada Attraglio nr 66
una conferenza dibattito sul tema
"Militarismo: cancro della società"
parteciperanno:
Agostino Manni: obiettore totale
Mauro da Cortal del Ponte della Ghisa
Maurizio Tonelli, obiettore fiscale
e alcuni obiettori di coscienza attualmente in servizio



W Masetti Augusto M L'ESERCITO
CIP via Attraglio 66 Mo









ven. 1 maggio
LA LIBERTAD NO SE MENDIGA, SE CONQUISTA
IN PIAZZA GRANDE ORE 16
RICOSTRUZIONE STORICA SUI FATTI DI CHICAGO 1886
Circolo Libertario Autogestito La Scintilla Via Attraglio 66 ex scuola S. Mulini Nuovi



MODENA
FESTA LIBERTARIA

è anarchica e libertaria e si muove su queste basi. Poi mi sono dimenticato di citare il fatto che siamo riusciti a crearci uno spazio dove abbiamo praticamente messo del materiale per una radio che è abbastanza funzionale, che adesso non copre ancora l'intera città di Modena ma si pensa che attraverso contributi ed iniziative di autofinanziamento si possa presto riuscirci. Diciamo ancora che di questa radio sicuramente carabinieri o polizia non se ne sono accorti, perchè in quelli st ssi giorni della visita del Papa è stato trasmesso un programma anticlericale contro il papa e non ci hanno fatto nulla a differenza invece di quando abbiamo distribuito dei semplici volantini. Questo non significa però che presto possa svilupparsi, per il beneficio, tra l'altro, anche del circuito alternativo.

MARCO (Pinerolo) : A sentire gli interventi devo dire che forse noi di Torino siamo tra quelli che stanno meglio; bene o male abbiamo un centro sociale occupato che si chiama El Paso Buole, che era un asilo abbandonato ed esiste da quasi 7 mesi(occupato nel Dicembre '87 n\r) all'interno del quale si sono fatte parecchie cose: anzitutto ci sono una decina di persone del collettivo che ci abitano nel piano superiore, poi c'è il bar, una sala concerti, praticamente prima ce n'era una, poi ne abbiamo aperta una più grande che può contenere 3-400 persone. All'interno del centro funziona anche la distribuzione, anzi si può dire che a Torino ne esistono tre, però il problema non è tanto questo quanto il fatto che la roba che arriva da distribuire é sempre quella, c'è abbastanza poca roba, (soprattutto italiana) che poi valga veramente la pena di distribuire. Come collettivo siamo abbastanza persone, quando c'è la riunione di gestione ci sono 30 - 40 persone. Ora sta subentrando un po' una fase diciamo di sbando, rispetto all'entusiasmo iniziale, per cui non si fa tutto quello che si potrebbe fare. Abbiamo fatto anche delle proiezioni video, film, abbiamo fatto una mostra e ne stiamo preparando un'altra di tutti i manifesti, volantini fatti dal collettivo punx anarchici di Torino dalla sua fondazione, praticamente dall'81-82. Altre iniziative non è che ce ne siano molte, però diciamo che il posto per la gente che lo frequenta può contribuire molto all'organizzazione di iniziative, anche la possibilità di ritrovarsi, c'è lo spazio per dormire. C'è anche il fatto di essere in una città come Torino che bene o male è una città abbastanza grande, per cui puoi contattare parecchia gente, anche gente di situazioni vicine come quelle di Genova o anche Milano.

FRANCESCO (Palermo) : Ho aspettato un po' prima di parlare per vedere se c'erano situazioni un po' più tragiche della mia. Si, ci sono ... ma si tratta sempre di posti di provincia mentre Palermo è abbastanza grande e possiamo dire che la situazione è proprio di merda, comunque io mi muovo individualmente, faccio una fanzine "Nessuna Pietà" e mi occupo di distribuire materiale, dischi, fanzines che comunque è abbastanza scarsa; suono in un gruppo musicale e abbiamo fatto qualche concerto anche fuori. Di centri sociali e storie del genere per alesso se ne è sempre parlato ma non si è mai passato a via di fatto, comunque forse ci sarà qualcosa in futuro si parla di un'occupazione di un asilo, anzi più asili, perchè c'è una storia di uno stanziamento per Palermo per 10 asili di cui solo 3 sono stati completati e gli altri 7 sono praticamente abbandonati a se stessi, a ricovero dei tossici che sono più della stessa cittadinanza della provincia di Palermo praticamente. Politicamente ci muoviamo insieme al Circolo Anarchico 30 Febbraio senza il quale la Digos a Palermo praticamente non esisterebbe. Autonomi non ce ne sono e quindi il massimo del radicalismo è DP e ogni tanto è capitato di lavorare insieme con loro. Come iniziative autogestite e miltanti in genere abbiamo promosso diversi sit-in antimiltaristi, anche perchè a Palermo abbiamo avuto due obiettori totali, non di Palermo, di Catania, pochè il carcere miltare della zona si trova a Palermo.

Allora, stavo dicendo della festa autogestita che ogni anno viene organizzata a Palermo dal Circolo Anarchico. Quest'anno è già stata la quarta volta: ormai è una specie di tradizione qui a Palermo. Praticamente si occupa un giardino nella zona centrale di Palermo dove si espongono mostre e si fa animazione, mimo, etc. Quest'anno abbiamo organizzato pure un concerto a cui avrebbero dovuto partecipare i Lager che, per vari casini, non sono potuti venire. Qualche tempo fa si doveva organizzare per i Wretched, solo che poi si sono sciolti. C'è stata anche un'altra situazione a proposito di autogestione e lotte del genere per uno spazio sociale, dove si muovevano anche alcuni compagni del Circolo Anarchico, ma che comunque faceva capo a DP ed è crollata miseramente, un fallimento totale. Quindi, niente, basta...

PIFFI (Montefiascone): Allora, io volevo dire.. Io sono Piffi e lui è Fabio, siamo di Montefiascone, un paesino di 133 abitanti... Beh, volevamo interessarci a questa storia di autoproduzione, però... vabbè. Abbiamo cercato di coinvolgere un po' di ragazzi... pure una ragazza... ci preoccupiamo di mantenere una certa ideologia... (risate n.d.r.) -interruzione-...

GERARDO (Bari): Noi siamo di Bari e facciamo parte del collettivo "L'Urlo", che è nato da poco. Questo collettivo è nato dopo anni di silenzio e dopo il collettivo "La Jungla", che occupò anche un posto, ma dopo due occupazioni questi qua si sono stancati di lottare, quindi fino all'anno scorso non c'era un cazzo a Bari. Perciò abbiamo formato questo collettivo e come prima iniziativa abbiamo fatto un concerto per la mancanza di spazi, a cui hanno partecipato i Lager. A Bari siamo in pochi, cioè la gente c'è, ma quelli che si impegnano seriamente sono pochi. Fino ad ora ci siamo impegnati abbastanza sul discorso del militarismo, insieme a degli anarchici di Bari. Ultimamente abbiamo organizzato un concerto con gli Infezione e i Senza Tregua, che è andato abbastanza bene. Abbiamo prodotto una fanzine, "Epidemia", ed è anche disponibile la cassetta del concerto... e l'adesivo, abbiamo fatto anche l'adesivo! (risate n.d.r.). La situazione è come quella di Palermo, non c'è nient'altro da dire. Non ci proviamo neanche ad occupare, perchè se occupiamo... non basta la polizia, a Bari c'è anche la malavita, che è la seconda forza autoritaria.

DAVIDE (Potenza): Siamo un piccolo gruppo di Potenza; la situazione è drammatica come quella di Assisi, siamo veramente nella merda... non so se qualcuno sa dove sta Potenza... è in Basilicata!! Io mi occupo della distribuzione della stampa anarchica: libri, diverse riviste e poi c'è Paolo, che forse conoscete, che si occupa della distribuzione di dischi e al di fuori del nostro gruppo riusciamo a vendere pure cinque copie in più. Cerchiamo soprattutto di diffondere le idee, di creare qualcosa di alternativo, più teorico che pratico. La situazione è di merda, praticamente. Abbiamo chiesto un piccolo spazio al comune per fare una mostra antimilitarista con altre persone, Partito Umanista ed altri, solo che poi non ci hanno fatto sapere più niente, come al solito.

La situazione è quella che è; abbiamo alcuni contatti, con Fabrizio qui a Roma e con altre parti. Noi siamo proprio isolati e perciò speriamo che da questa riunione esca un bollettino per fare qualcosa di più unito e in modo che anche i centri più isolati, specialmente al sud (e in questo caso anche Potenza), riescano ad avere qualche notizia più precisa da qualche altro posto. Questo è tutto.

FABIO (Brescia): A 15 Km da Lodi c'è un collettivo e ci stiamo battendo da tempo per avere un centro sociale. Abbiamo anche boicottato delle iniziative fatte dal comune. Poi esiste un gruppo musicale e anche loro spererebbero di avere un posto. Comunque a me sembra che a questa riunione manchi parecchia gente, vari collettivi come quelli di Trento, Verona, Sassuolo, La Spezia, Imperia: praticamente metà del nord!

CICCIO (Ancona): Io mi ricordo quando si faceva "Punkaminazione": all'inizio era nata come una storia che doveva essere rivolta più che altro a gente esterna, poi questo "Punkaminazione era diventato un bollettino con su scritto "Questi hanno fatto questo, quelli hanno fatto quest'altro, si è sciolto quel gruppo e lì hanno occupato". Secondo me è stato negativo, non vorrei ripetere lo stesso errore. Questo bollettino non dovrebbe essere una cosa che gira sempre fra di noi. Il fatto che ci sia scritto "A Modena hanno occupato... A Roma li hanno sgombrati (!!!), etc."..., beh, secondo me dovrebbe essere più un qualcosa rivolto verso l'esterno, altrimenti rifacciamo la

fotocopia di "Punkaminazione" 1.Mi sembra di rivivere la stessa scena...

FABRIZIO (Roma):Non credo di essere molto d' accordo con questo fatto di rivolgerci solo a gente esterna.Adesso come adesso credo che la cosa più importante sia cercare di ricucire la situazione al nostro interno che si è scollata da un paio d'anni a questa parte; vorrei procedere per gradi,dopodichè,quando ci sarà abbastanza forza,cercare di puntare l'attenzione maggiormente verso l'esterno.Questi,poi,sono discorsi teorici perchè in pratica non succede che facciamo la fanzine noi due e ce la distribuiamo fra di noi,ma,d'altra parte,quando scriviamo gli articoli non possiamo averci come punto di riferimento la persona esterna,che non sa un cazzo delle storie.E' chiaro poi che questo bollettino deve avere la circolazione più ampia possibile.All'inizio,però,ripeto,è più importante ricucire la nostra situazione,per cui è necessario pensare soprattutto a noi,quindi non scrivere gli articoli in funzione di quello che magari possiamo fare riguardo a cose come l'autoproduzione,etc.

CICCIO (Ancona):Beh,si possono fare tutte e due le cose.

(Grosseto):Insomma,nella pratica,per gettare le basi,che cosa bisogna fare?

FABRIZIO (Roma):L'idea era quella di far uscire un primo bollettino dalla registrazione dell'incontro di oggi,in cui fossero riportati tutti gli interventi fatti.

CICCIO (Ancona):Secondo me il fatto della redazione che gira com'era per "Punkaminazione" non è poi tanto positivo perchè se c'è una redazione fissa che ha i mezzi si riescono a fare le cose più velocemente.Una volta che c'è qualcuno che lo può fare tranquillamente,è meglio.E' tutto più veloce:si spedisce il materiale sempre alla stessa redazione.

MARCO (Pinerolo):Però l'ideale sarebbe che questo bollettino non diventasse il fine per cui lavoriamo tutti insieme,ma fosse una cosa che cammina parallela,che nasce spontaneamente dal lavoro che si fa,perchè se ci rinunciamo già subito così,ho idea che in pratica finiamo sulla stessa strada di "Punkaminazione" cioè andiamo avanti qualche numero e poi qualcuno si scazza e va avanti così,cioè il solito bollettino cronacario che dopo un po' non ha neanche più senso.Secondo me,più che altro da questo e dai prossimi incontri dobbiamo cercare di organizzare innanzitutto qualcosa per conoscerci meglio,per sapere un po' chi siamo e poi soprattutto cercare,come si diceva all'inizio,di sviluppare questo circuito, non solo dal punto di vista musicale,anche se poi la formula bene o male è quella dei concerti,e così vedere i posti dove si può suonare(per quelli che un posto ce l'hanno) e quelli che,pur non avendo un posto,possono organizzare dei concerti autogestiti,quelli che possono distribuire materiale,etc.Con questo bollettino bisogna comunicare un qualcosa,ma se diventa il fine,l'unica attività per cui ci sono questi contatti,dopo un po' scade perchè diventa proprio sterile.

MARCO (Milano):Il bollettino non dev'essere fatto con questa prospettiva perchè,per esempio,un po' di tempo fa a Milano avevamo deciso di fare un bollettino del genere,però avevamo pensato che la cosa migliore per farlo fosse stata di fare un bollettino da usare, non come le fanzine che le distribuisci ai concerti,ma un qualcosa espressione di tutte le realtà,in cui fossero sempre segnati,ad esempio,tutti i gruppi che ci sono,etc.In questo modo sarebbe solo un mezzo comunicativo fra noi tutti,da usare fra noi.

BARBARA (Ancona):Un bollettino d'informazione per chi è interessato...

MARCO (Milano):Non dev'essere una cosa dove scrivi una cronaca,come fa il giornale,che il giorno dopo non serve più,ma una cosa che si usa sempre,dove fare,ad esempio,la lista di tutte le radio alternative,tutti i gruppi;così chi ha uno spazio sociale dove organizzare concerti o,ad esempio,un posto nuovo sanno chi chiamare o dove spedire eventuale materiale.Praticamente dovrebbe essere un mezzo di lavoro,diciamo.

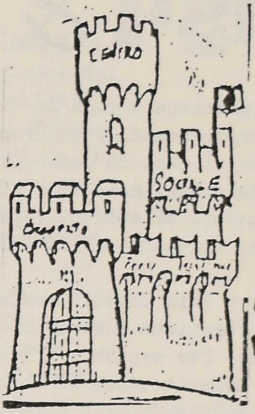
CICCIO (Ancona):Praticamente c'è da scegliere se vuole essere solo per addetti ai lavori oppure se vuole essere un mezzo per uscire dal solito circuito.Per me dovrebbe essere tutte e due.

STEFANO BARABBA (Roma):Penso che si possano fare tutte e due le cose perchè in pratica quello che tu dici si risolve in una lista dei gruppi, dei centri dove si fa distribuzione,oppure dei posti dov'è possibile suonare.

Non è un gran lavoro, quindi. Si tratta di aggiornarla ogni uno o due mesi con nuovi gruppi, nuove cose. Si risolve in due fotocopie.

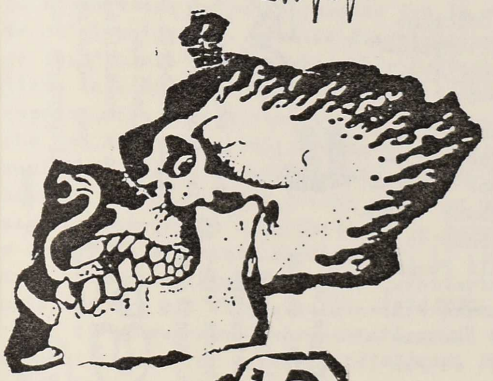
FABRIZIO (Roma): Poi però questo non esclude che ci rivolgiamo anche all'esterno.

Praticamente, in sostanza, è venuto fuori che questo bollettino dovrebbe contenere oltre agli interventi di oggi anche interventi scritti che già da domani tutte le situazioni preparano, un tipo di interventi che non si limita alla cronostoria degli avvenimenti che ci sono stati, ma faccia anche l'analisi di queste cose di cui si è discusso oggi. La prima cosa da decidere è, più o meno, che tempi darci e dove farlo uscire. Ad esempio noi qui a Roma possiamo farlo.



UNA VOLTA ALLA SETTIMANA

FINE DI BATTITO



Rontagio distribuzioni

DA CIRCA 4 ANNI È PRESENTE NELLA CAPITALE IL COLLETTIVO PUNX ANARCHICI PER LA BELLA VITA IN NUMERO SEMPRE ESIGUO (NON PIU' DI 10 ESEMPLARI) RISPETTO A QUELLE CHE SONO LE DIMENSIONI DI ROMA.

ABBIAMO TRATTATO E TRATTIAMO TUTTORA ARGOMENTI COME AUTOPRODUZIONE, AUTOGESTIONE, AUTODISTRUZIONE, ANTIMILITARISMO, ANTILAZIALISMO, ECC.

EFFETTUIAMO LA DISTRIBUZIONE DI MATERIALE AUTOPRODOTTO, UNA VOLTA ALLA SETTIMANA NELLA SEDE DI UN COLLETTIVO ANARCHICO E OCCASIONALMENTE AI CONCERTI CHE SI TENGONO AL FORTE.

ALCUNI DI NOI SONO INTERNI ALLA GESTIONE DEL C.S.O.A. DI FORTE PRENESTINO DOVE ORGANIZZANO TRA L'ALTRO CONCERTI UNA VOLTA ALLA SETTIMANA.

CURIAMO INOLTRE, OVVIAMENTE UNA VOLTA ALLA SETTIMANA, UNA TRASMISSIONE A RADIO ONDA ROSSA, RADIO NON COMMERCIALE.

INSOMMA, COME AVRETE CAPITO, FACCIAMO TUTTE LE COSE UNA VOLTA ALLA SETTIMANA.

PER CONTATTI:
STEFANO CULTRERA
VIA BATTERIA NOMENTANA
Nº48
00162 ROMA

PUNX ROMA

GRANDI SOGGETTI

ROMANISTI & LAZIALI UNITI NELLA LOTTA CONTRO IL MUSIC BUSINESS

Secondo noi un'autoproduzione assume un significato politico vero e propio quando è chiaramente e totalmente antagonista al mercato musicale popolato da personaggi come musicisti, managers, discografici, editori, organizzatori di concerti, proprietari di locali, discoteche, emittenti radio-televisive, negozianti ecc; ecc;
Sono loro che operano a vari livelli nella produzione, realizzazione, promozione e vendita del prodotto musicale arricchendosi. Per capirci, a lucrare non è soltanto David Zard, organizzatore di concerti a 30 mila lire, o la EMI, multinazionale del vinile, ma anche la piccola etichetta "indipendente"(da cosa se è legata al mercato?) e il proprietario del locale"alternativo"con il prezzo d'ingresso per il concerto basso (ma date un occhiata al listino prezzi delle bevande...).
E' solo da distinguere tra pesci grossi e pesci piccoli che popolano però lo stesso putrido e puzzolente mare qual'è l'industria musicale.
Per spiegare il nostro significato di aut. dobbiamo innanzitutto distinguere i gruppi che si autoproducono per "necessità" e quelli che si autoproducono per "scelta".
Per i primi,ovviamente, l'autoproduzione non assume alcun significato politico in quanto sono quei gruppi che, o perchè ancora sconosciuti, o perchè di nessuna potenzialità economica,non trovano nessuno disposto ad investire e mangiare su di loro. A prodotto realizzato questi sfrutteranno tutti i canali commerciali a loro disposizione (radio, negozi, riviste).
Viceversa quei gruppi che si autoproducono "x scelta" lo fanno perchè scelgono di non servirsi dei succitati business men, affrontando in prima persona l'onere per la realizzazione e la successiva distribuzione del loro prodotto. Ovviamente è di questo campo che ci vogliamo occupare.
Per poter rendere praticabile questa forma di antagonismo è necessario creare le strutture laddove mancano e potenziarle dove sono presenti. I vari passaggi per ottenere ciò, prendendo come esempio la realizzazione di mille copie di un LP, sono la registrazione, la stampa del vinile e delle copertine e la distribuzione, ora c'è poco da dire sulla stampa del vinile e delle copertine che può avvenire soltanto utilizzando i canali convenzionali e che va ad influire molto sul costo totale della produzione, circa al 70 %.
Per quel che riguarda invece la registrazione è auspicabile secondo noi la realizzazione di sale d'incisione, per così dire casereccie, all'interno degli spazi autogestiti; esse spesso potrebbero essere ricavabili dalla struttura della sala (o sale) prova esistenti in quasi tutti gli spazi. Per far questo un'attrezzatura minima occorrente è costituita da un registratore 4 o 8 piste e un mixer (che si possono comprare anche usati) e da una buona insonorizzazione della sala oltre al materiale già esistente (impianto voce, amplificatori, batteria). Sicuramente la spesa iniziale da affrontare è molto alta per quelle che sono in genere le possibilità di uno spazio (con alcuni concerti di sottoscrizione e magari una "compartecipazione" di gruppi che dovranno gestirla la cosa è possibile), però occorre riflettere sul fatto che, una volta ammortizzata questa spesa, ciò permette di portare quasi a zero il costo della registrazi-

one, avendo così una diminuzione circa del 30 % sul costo totale della produzione e di conseguenza del prezzo di copertina. Qualcuno obietterà (obietta davanti a me se o'hai coraggio !) che così facendo non si potranno raggiungere alti livelli di qualità di registrazione, però ricordiamo che non mancano buoni esempi di registrazioni "casarecce" (Reggio Punx, Bad Boys) e poi per i più sofisticati ed esigenti le porte degli studi di incisione a o.ooo l'ora sono sempre aperte ('ansai che freddo...) . Una volta terminato, il prodotto si deve distribuire a meno che non avete pensato di utilizzare dischi per rifare il pavimento della vostra camera così da darle un tocco di post-modernismo (e comunque mille copie sono troppe) . Ed è con la distribuzione che arrivano le dolenti note (do,re,la); infatti, nella maggioranza dei casi, anche quei gruppi che scelgono di autoprodursi per scelta politica di antagonismo al mercato musicale affidano poi i loro dischi ad un distributore commerciale o li portano direttamente ai negozi di dischi e questa e una fortissima contraddizione che mette il bastone tra le ruote (meglio tra le ruote che da un'altra parte ...) alla distribuzione alternativa impedendole di crescere. Il risultato che si ottiene infatti è di fare ingrassare i commercianti, quando anche rispettino il prezzo di copertina (cosa che non accade sempre); per dare un'idea della voracità di questi maiali diciamo che non è difficile trovare nei negozi dei dischi usati ad un prezzo maggiore di quello di copertina. In secondo luogo, e cosa più importante secondo noi, il prodotto viene a perdere totalmente quella caratterizzazione politica che gli si sia voluta dare perchè l'acquirente di un negozio, trovandolo confuso tra centinaia di produzioni commerciali, non ne rileverà affatto il valore (a questo punto presunto) , avendo per esso un atteggiamento identico a quello verso qualsiasi oggetto di consumo. E poi nel caso di distribuzione mista negozio/distributore alternativo si innesca un meccanismo di concorrenza che per forza di cose troverà avvantaggiato il negoziante dato che quello il suo lavoro e perchè può contare su una maggiore circolazione di gente dovuta se non altro a tempi ed orari di apertura più comodi e più ampi e su una pubblicità attraverso mass media commerciali. Così il rischiominimo è quello che ad una persona che frequento sia una distribuzione alternativa che un negozio vengano a mancare degli stimoli sia di carattere pratico che ideologico.

L'obiettivo è quindi quello di potenziare la rete di distribuzione alternativa già in parte esistente e fare in modo che sia il più funzionale possibile. Questo vuol dire che deve essere curata necessariamente da persone "affidabili" in grado di dedicarci il tempo(e la fatica) che richiede la cura dei contatti e la vendita. Come insegna il buon Catalano per la distribuzione (xxxx ma il discorso è estendibile ai gruppi che suonano e a chi si fa il culo per organizzare concerti ecc.) è meglio magari che si impegnino 7 persone una volta alla settimana che una persona tutti i giorni, così da non creare nemmeno il problema di un'eventuale retribuzione di tale impegno/lavoro, cosa per ora impensabile .

Per una maggiore funzionalità della distribuzione, il primo passo da fare è quello di pagare in tempi brevi (se non in anticipo) il materiale preso in distribuzione e restituire in tempi non lunghissimi quello restato invenduto; questo permetterà un rapido recupero dei soldi investiti da parte del gruppo, soldi che potranno essere impiegati eventualmente in un'altra produzione senza dover attendere anni.

Tutto il discorso fino qui fatto per la produzione di un disco vale anche per cassette, libri, fanzines etc. Di particolare importanza dovrebbe essere il ruolo delle fanze come veicolo privilegiato di informazione e propaganda per le altre autoproduzioni oltre che per la circolazione delle idee.
Anche per quanto riguarda l'organizzazione dei concerti è giusto per noi porre una discriminante di tipo politico nella scelta dei gruppi da far suonare per cui escludere tutti quei gruppi che abbiano relazioni con il music-business a qualsiasi livello. In tal modo si invertirebbe l'attuale tendenza a far suonare i gruppi più conosciuti e non quelli che hanno una reale pratica antagonista e non commerciale.

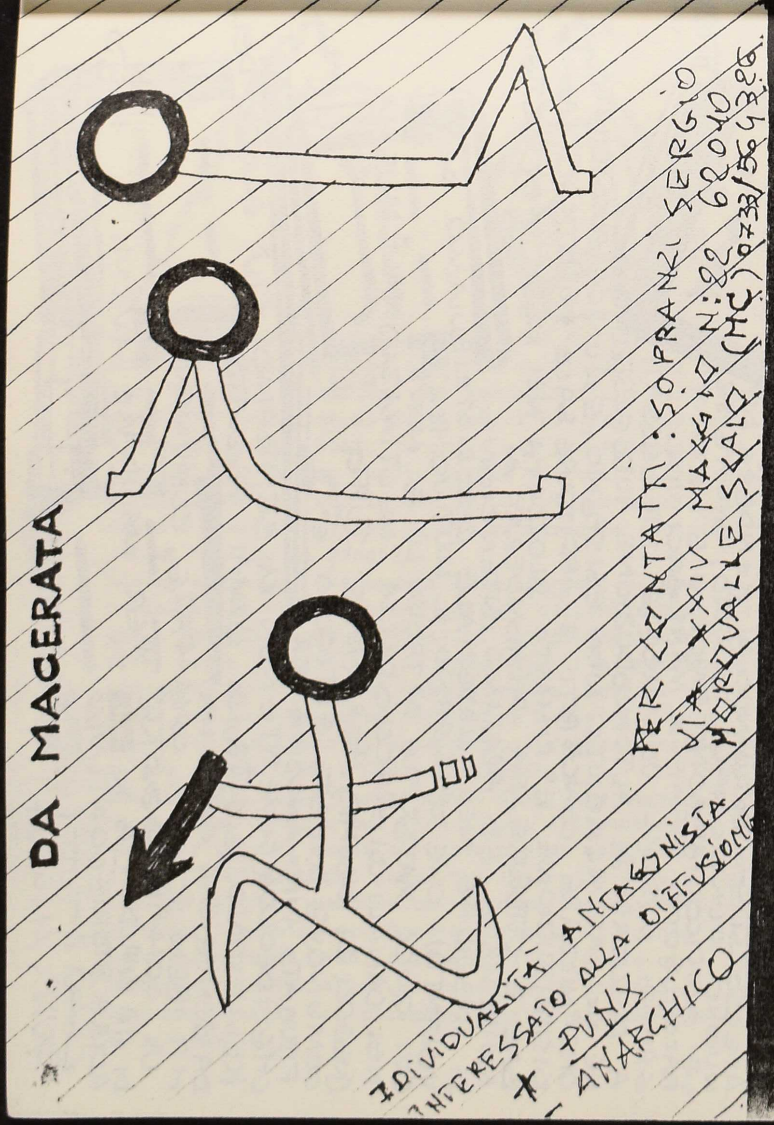
ROBBERTO X PUNX ANARCHICI ROMA.

IL SEGUENTE ELENCO DI CENTRI SOCIALI NON HA LA PRETESA DI ESSERE COMPLETO, MA L'ABBIAMO INSERITO PER STIMOLARE L'INVIO DI ALTRI INDIRIZZI DI CUI NON SIAMO VENUTI A CONOSCENZA.

P.S.
QUANDO ESE INVIATE UN INDIRIZZO, SPECIFICATE SE IL POSTO È OCCUPATO O NO E SE VI SI POSSONO FARE CONCERTI

"EL PASO", Via Passo Buole 47 TORINO
"LEONCAVALLO", Via Macinelli 23, MILANO
"SPAZIO SOCIALE ANARCHICO", Via Conchetta 18 MILANO
"CENTRO SOCIALE", Via Volturno 26-28 UDINE
"L'OFFICINA", Via Madre di Dio 14, 16100 GENOVA
"KRONSTAD", Via Vecchiora (Strada x Vignale SP) LA SPEZIA
"MACCHIANERA", Via S. Michele degli Scalzi, 56100 PISA
"L'INDIANO", Piazzetta dell'Indiano, Parco delle Cascine FIRENZE
"BREAK OUT", Via Bernardo da Bibiena ROMA
"FORTE PRENESTINO", Via Federico Delpino, ROMA
"HAI VISTO QUINTO", Via Val Pellice 4 ROMA
"RICOMINCIO DAL FARO", Via del Trullo 330, 00146 ROMA
"KAPRA & KAVOLI", VICINO AL POZZO VECCHIO S.N.C. 60032 MONTEFIASCONE (RM)





LA REALTA VISTA DA QUI

SITUAZIONE A PUNTO ZERO VIRGOLA UNO
NON ESISTE UNO SPAZIO AGGREGATIVO
AUTOGESTITO O AL DI FUORI DI PROPIETÀ
PARTITICHE O PRIVATE - DIFFICILE QUINDI COLLE-
GARE INDIVIDUALITÀ «DISPERATE» NELLE FRAZIO-
NI DI PROVINCIA PER POTER SVILUPPARE UNA
CULTURA ANTAGONISTA E DI RIVOLTA VERSO I
MODELLI STANDARD DI APATIA SOCIALE —
CIÒ CHE HA RESO MENO DEVITALIZZANTE L'ANIMA-
ZIONE LOCALE E STATO COSTRUIRE NEI LIMITI DEL
POSSIBILE DELLE INIZIATIVE COME MOSTRE VIDEO
E UN CONCERTO — OKAY È TUTTO O QUASI.

CERCANDO DI EVADERE DA QUI

INVECE RISPETTO IL LAVORO SU INIZIATIVE
A COINVOLGIMENTO NAZIONALE, COME
INDIVIDUALITÀ INTERESSATA CREDO CHE
TUTTE LE CONSIDERAZIONI DA FARE RIGUARDO
GLI SVILUPPI DEI CONTESTI E STRATEGIE
ORGANIZZATIVE COME DIFFUSIONI DELLE
AUTO PRODUZIONI E PRODUZIONI ALTERN-
ATIVE IN LUOGHI DI MERCIFICAZIONI O MENO,
ESPAZI, ANDREBBERO FATTE OGNI VOLTA
CHE CI SI CONFRONTA ALLE RIUNIONI
CIÒ CHE DEVE RESTARE BASILARE È L'USO
DI QUESTI STRUMENTI DI ROTTURA CHE
NE VIENE FATTO
COMUNQUE

ANCONA

PARLARE DELLA SITUAZIONE QUI AD ANCONA E' DIFFICILE PERCHE' E' COMPLETAMENTE MORTA. IL 1° MAGGIO '88 E' STATA OCCUPATA L'EX SCUOLA MATERNA DEL MATTATOIO COMUNALE, SGOMBERATA - LA STORIA MA DOPO UNA SETTIMANA E' STATA CAVA LA VOGLIA O L'INTE- E' FINITA LI', EVIDENTEMENTE MAN- NELLA NOSTRA CITTA', COME RESSE X RIOCCUPARE. ANCHE CI SONO LE SOLITE INTANTE ALTRE CHE SI FANNO IL CULO 4 o 5 PERSONE CHE "USUFRUISCE" E E IL RESTO BASTA. E' IL CASO DI VIA CIALDINI, UN PICCOLO POSTO CHE ABBIAMO STRAPPATO AL COMUNE CIRCA 2 ANNI FA' DOVE FUNZIONA BAR AUTOGESTITO E SALA RIUNIONI GRAZIE AL SUDORE DI POCHI MA PERLA GIOIA DI TUTTI.

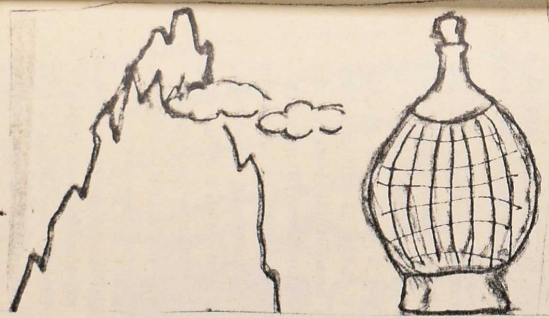
X CONTATTI: BARBARA VENTURI VIA ISONZO 29 60100 ANCONA TEL 071-200487

SALA PROVE, DISTRIBUZIONE

ATTUALMENTE (FINE AGOSTO) QUESTO POSTO E' PARALIZZATO: SALA PROVE E BAR NON FUNZIONANO, QUESTO GRAZIE ALLA TOTALE INDIF- FERENZA E ALL'EGOISMO DELLA GENTE CHE USUFRUISCE DEL POSTO. COMUNQUE ADESSO SI STA CERCANDO DI RENDERE DI NUOVO FUNZIONALE IL POSTO, ANCHE SE LE DIFFICOLTA' SONO ENORMI E I VICINI RACCOLGONO FIRME X MANDARCI VIA. GRUPPI MUSICALI VERAMENTE INTERESSATI A DISCORSI DI AUTOPRODUZIONE, AUTOGESTIO- NE ecc.. ATTUALMENTE NON ESISTONO, E L'UNICA POSSIBILITA' X ORGANIZZARE CONCERTI E' AFFITTARE SALE PRIVATE. LA DISTRIBUZIONE E' RIMASTA BLOCCATA NEI MESI DI SETTEM BRE E OTTOBRE, MA RIPRENDERA' A NOVEMBRE, ED ABBIAMO INTENZIONE DI INSERIRE NEL MATERIALE CHE DISTRIBUIAMO DEI VOLANTINI CHE SPIEGANO IL MOTIVO PER CUI QUEL MATERIALE SI TROVA LI' E NON NEI CANALI DI SPACCIO DELLA MULTINAZIONALE MUSICA (NEGOZI DI DISCHI). PER ORA E' TUTTO, COMUNQUE QUESTO ARTICOLO E' FIRMATO PUNX ANCONA PERCHE' IDEOLOGICAMENTE NON CI SENTIAMO PIU' PARTE DEL KOLLETTIVO SUB(A)PUNX ORMAI FORMATO DA GENTE CHE COL PUNK HA BEN POCO A CHE FARE. COMUNQUE LA COLLABORAZIONE PER MANDARE AVANTI IL POSTO DI VIA CIALDINI E X ALTRE STORIE CONTINUA

CIAO A TUTTI

PUNX ANCONA

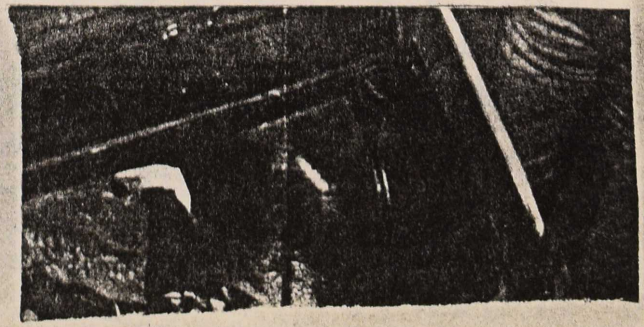


Domenica 3 Luglio durante l'incontro nazionale dei punx anarchici, abbiamo avuto la possibilità di sentire le nuove situazioni dei compagni sia a nord, sud centro ed isole; ma al momento del nostro intervento è scoppiata una risata generale non permettendoci di parlare e davanti a questo triste episodio di razzismo e ghettizzazione esprimiamo il nostro più totale dissenso e rammarico, (per quanto riguarda la scena di Assisi nessuno ha riso!).
Adesso senza che nessuno ci rida addosso, spiegheremo la nostra situazione ai lettori del bollettino.
Qui a Montefiascone a causa dei 133 abitanti non abbiamo molte possibilità di esprimere la nostra individualità di "soggetti" antagonisti al potere.
Circa tre anni or sono formammo un collettivo punx anarchici che prese il nome del più famoso americano del Kansas City: "Nando Meniconi".
All'inizio i tempi furono molto duri, non avevamo neppure una sede in cui incontrarci e discutere e così per i primi tempi ci incontravamo nell'unica cabina telefonica del paese tra le 3 e le 4 del mattino in modo che nessuno ci rompesse i coglioni.
La situazione migliorò dopo sette mesi da quando incontrammo un contadino libertario il quale ci concesse l'usufrutto di una capanna in mezzo alla campagna laziale che chiamammo centro sociale"Montefiascone".

La prima iniziativa che organizzammo fu un concerto con un gruppo Hard Core di Ficuzze. All'iniziativa partecipò poca gente, tutta conosciuta.
Il bilancio non fu del tutto negativo grazie alle sottoscrizioni alzammo £ 0.200 con cui aquistammo due biro, due block notes e 4 candele (che tuttora usiamo).
Approfittando dell'incontro di Domenica 3 Luglio --- vorremmo entrare in contatto con le altre realtà autoctone per allargare i nostri contatti e per non essere abbandonati nella campagna laziale.
AIUTATECI !!!MANDATE materiale di qualsiasi genere(autoprodotto e anarchico) per una modesta diffusione e per far conoscere ad altre realtà la nostra scena (+siamo meglio è).
A causa del disservizio delle poste locali e per la mancanza di una casella postale vi lasciamo l'indirizzo di due nostri amici immigrati a Roma:

Fabbiù e Pierfrancesco Mazzetti
via A. Valenziani, 16. 00187 ROMA

da Montefiascone
il Comitato Centrale "Nando Meniconi"



AUTOPRODUZIONI MUSICALI ED AUTOGESTIONE ARTISTICA

by CATANIA

Ha ancora senso alla fine di questi polverosi anni 80, parlare di espress. artistiche libere dai vincoli commerciali? Probabilmente, visto il restringersi vertiginoso e quasi mai spontaneo della pratica autogestionaria nelle produzioni artistiche e in particolare musicali, questo discorso potrà assumere i toni di un revival sconfitto dai tempi, ma, proprio per la forza insostituibile del movimento di idee ed azioni che hanno portato negli anni passati alla nascita di un circuito di produzione e distribuzione di materiale totalmente autogestito, è secondo noi fondamentale rilanciare ed espandere queste pratiche, per chi ancora sente come primario il bisogno di vivere la propria comunic-azione artistica libera da ogni giogo imposto dal capitale e dalle sue ferree leggi economiche.

Autoproduzione significa curare il più possibile da soli le proprie realizzazioni musicali, dalla gestazione alla distribuzione, e ciò comporta un lavoro ed un impegno molto più diretto di quello a cui normalmente chi decide di divulgare un proprio prodotto, si applica. L'indipendenza dall'industria discografica può essere totale nelle realizzazioni che richiedono risorse tecniche abbordabili più facilmente, ad es. demotapes + minibooks, fanzine atte ad arricchire una comunicazione il più possibile multimediale; o può essere parziale, almeno nella "stampa", nel caso della scelta del vinile come mezzo divulgativo, in cui le operazioni di registrazione devono avvenire in locali adatti (sale d'incisione private), ed il trasferimento del susseguente master su una lacca, per poi venire stampato definitivamente sul vinile. A tutto questo segue la stampa delle etichette, delle copertine ed eventualmente delle buste che conterranno il disco.

E' sbagliato credere (e chi fa delle produzioni musicali il proprio lavoro-speculazione tende ad ingigantire le cifre) che i costi da affrontare siano così abissali ed insostenibili per le sole forze economiche di un gruppo di artisti part-time: si tratta di documentarsi adeguatamente sulle tariffe che le sale d' incisione sono in grado di praticare, sugli extra a cui si può tranquillamente rinunciare sulle strumentazioni e sulla preparazione professionale specifica dei tecnici che sono preposti alla registrazione, per evitare inutili spese e perdite di tempo.

Un altro punto spinoso riguarda i rapporti con la SIAE e le esose detrazioni che essa dovrebbe effettuare su ogni realizzazione artistica del nostro paese. Stanno ormai scomparendo le ditte disposte ad infischiarsene della legge; dopo che fino alla metà degli anni 80 era facile trovare in giro dischi, in genere del circuito punk HC, privi del timbro SIAE, è tuttavia ancora possibile (e molti tra i gruppi militanti ed antagonisti hanno sempre fatto così: v. FRANTI, CONTR-AZIONE, etc.) trovare, tra chi stampa dischi, chi applica il timbro "riparatore" della SIAE, senza che esso imponga obblighi di tassazione ai gruppi contenuti nel disco. Insomma, se si tiene davvero alla propria "indipendenza" non è impossibile riuscire nell'intento.

La distribuzione è forse il capitolo più importante dell'epopea di un disco autoprodotto, ed è probabilmente la più complicata e dispendiosa di energie per i membri di un gruppo. Si tratta, per avere tutto il più possibile sotto controllo, di creare una rete di distribuzione manuale con persone di propria fiducia, che in cambio di sconti in percentuale variabile rispetto al costo di copertina, si assumano l'onere di provvedere a far conoscere il prodotto nella propria zona, approfittando di canali molto poco istituzionali, ad es. manifestazioni, cortei, concerti e spettacoli in genere di gruppi non prettamente commerciali, ma anche di passaggi in radio "libere", o militanti. E' una via molto difficile, i soldi per rifarsi delle spese arrivano molto in ritardo, è quasi impssibile raggiungere tutti i potenziali fruitori del pro-

dotto,ma resta comunque la via più coerente per chi non ha esattamente in mente di guadagnarsi il pane con la musica.

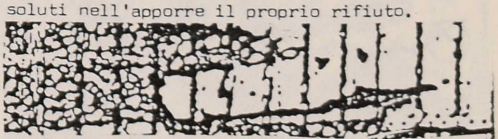
In anni passati,dischi registrati più che decentemente giravano a prezzi assolutamente irrisori,si trovavano LP che gravitavano su cifre ben inferiori alla metà del prezzo normale di un disco in negozio e tutto lasciava presupporre che questa consistente "spinta dal basso" avrebbe modificato nelle menti di molte più persone l'atavica rassegnazione ai prezzi ingiustamente elevati che lo show biz ha imposto.Non è stato così purtroppo e,in contemporanea con lo sfaldarsi delle reti distributive autogestite più affidabili,sono subentrati alcuni bottegai a sostituire parzialmente questa capillare organizzazione.I prezzi "politici" sono stati ridimensionati,se non ignorati da questa gente senza troppi scrupoli e molto è andato inesorabilmente a finire.Un tipo di distribuzione "mista" con la predominanza di quella "militante" ha dato risultati buoni e probabilmente allo stato attuale delle cose è quella che potrebbe ancora rinascere:va considerato che non tutti i grandi distributori hanno la vocazione al ladrocinio e che ci sono molte persone che,pur frequentando poco i rituali posti di distribuzione informale del prodotto,ne sono comunque interessati.

Gli svantaggi e le difficoltà nel muoversi sui terreni più consoni alla coerenza,crediamo siano ora ben chiari a tutti;dei vantaggi si potrebbe parlare per ore e forse non basterebbe.Li possiamo riassumere in questi pochi ma decisivi concetti:controllo completo del prodotto,linee artistiche rigorosamente ed esclusivamente decise dai membri del gruppo, nessun contratto di nessun tipo vincolante la propria attività futura,nessuna forma di censura o moderazione nelle idee portate avanti con l'opera,imposizione di un prezzo "politico" facente parte della strategia globale che il rifiuto di protezioni implica in chi fa determinate scelte operative.



QUESTO INTERVENTO DEL KOLLETTIVO "MUSIKA KONTRO„ NON CI ERA STATO INVIATO PER IL BOLLETTINO MA ABBIAMO PENSATO DI INSERIRLO UGUALMENTE PERCHE'... CE PIACEVA.

Non sappiamo se,a questo punto,convenga spendere parole per smascherare con la sufficiente determinazione i neo paladini dell'"indipendenza",ma credo sia interessante,per chi non è molto addentro all'"ambiente",saperne un po' di più su indies,etichette indipendenti ed amenità varie,che con la loro relativa espansione cominciano a popolare la fantasia del pubblico e di rockers frustrati dalla difficoltà del grande salto alla notorietà.Proprio poco tempo fa si è svolto a Firenze il 4° Meeting delle etichette indipendenti,appuntamento annuale,in cui i nuovi managers della musica giovane italiana si ritrovano a discutere le proprie miserie.E' bene precisare subito l'abisso che separa le realtà autogestionarie e questa specie di "anticamere al successo" che si fregiano del titolo di indipendenti.Indipendenza e anticommercialità sono concetti piuttosto vaghi ed appropiarsene non dev'essere stato molto difficile.Sul primo sorvoliamo bonariamente divertiti,anche se sarebbe l'ora di puntare il dito con fermezza sul fatto che in realtà quell'indipendenza non esiste e che sono neanche troppo nascosti i padrini di certe iniziative (basti un nome per tutti:ARCI),e che quasi tutte le indies nostrane ricorrono alla catena distributiva delle majors (IRA-POLYGRAM è il sodalizio più rinomato,ma non dimentichiamo TAR-GET-EMI,etc etc.);sul secondo è forse bene essere più risoluti nell'apporre il proprio rifiuto.



Anticommercialità,per queste piccole compagnie,non significa rifiuto del commercio sulle proprie merci,ma scelta di strategia imprenditoriale che rifugge dagli schemi più classici (apparentemente!) del produrre solo quello che vende,ed è indirizzata INVECE (!) in ambiti dove il grande pubblico non arriva e quindi neanche i grandi capitali.Esempi recenti smascherano anche quest'ultimo paravento con l'entrata nella scuderia della major

Virgin di due tra le formazioni più "rampanti " della nuova musica italiana:i CCCP fedeli alla linea (corre attendibile la voce che non abbiano ancora visto una lira per il loro ultimo LP oltre ad essere stati "abbandonati" anche nella promozione del loro tour) e i Kim Squad & Dinah Shore Zeekapers,trovatisi come per incanto a gingillarsi nel mondo dei grandi con il loro bravo contratto in tasca.Chissà quanti altri casi seguiranno,a dimostrazione ulteriore della sudditanza psicologica oltre che economica delle piccole indies italiane nei confronti dei colossi RCA,CBS,EMI,etc.

Quando il pubblico capirà che lo sguazzare nel limbo della pseudo indipendenza è solo una condizione attualmente imposta e per niente cercata dai piccoli padroni della musica, in attesa di "vacche più grasse"?

Un volantino redatto dai curatori della fanzine Idola Tribus di Livorno e distribuito al Meeting di Firenze suonava isolato così:

"Indipendente non significa essere uno yuppie in attesa di collocamento,ma essere al di fuori e contro il monopolio della cultura".

Niente di più vero e disperatamente lontano da questo modo di gestire e manipolare l'universo creativo giovanile.





RAPPORTO SULLA SITUAZIONE DI MOVIMENTO DELLE REALTA' ALTERNATIVE PER L'AUTOGESTIONE E L'AUTOPRODUZIONE.

Il movimento milanese non è mai stato stabile e stazionario ma sempre in continua evoluzione e cambiamento,ciò non solo per causa degli sgomberi e repressioni degi spazi,sopratutto perché comprende realtà e persone molto differenti inoltre tutta la provincia é portata a vivere la situazione milanese.Attualmente i problemi sono molti dipiù rispetto a prima,nel periodo più fiorente in cui il circuito alternativo produceva anche due concerti alla settimana,le distribuzioni erano molto attive e si riusciva ad organizzare azioni ed iniziative di massa; ora é difficile trovare un posto per fare i concerti,quasi tutti i gruppi si sono sono estinti senza avere un sufficiente ricambio di nuove formazioni,di conseguenza anche l'autoproduzione e la distribuzione sono in declino.C'è stata però una notevole evoluzione culturale e di qualità;si é dato più spazio ai gruppi teatrali e ad altri generi musicali,anche la produzione di nuovo materiale comunicativo si é evoluto come per esepio la rivista"decoder".Da giugno 88 é stato occupato e aperto un piccolo spazio sociale nel}"ticinese"in via conchetta n.18 dove già funzionava un circolo anarchico da molti anni;anche se materialmente non dà possibilità di concerti o iniziative dimassa ha permesso una riaggregazione

PALERMO FELICISSIMA (?)

E' propio così che gli antichi, fino al 700 ed anche oltre, chiamavano la nostra città. Definizione beffarda, e che oggi pesa (almeno lo spero) sulla coscienza di chi l'ha rovinata, in quanto attualmente di "felice" c'è ben poco.
Palermo, dal dopoguerra in poi, ha subito e subisce tuttora la soffocante stretta della piovra mafiosa che ...ops! scusate ma stavo cadendo anche io nella trappola della "retorica antimafiosa" che uomini politici, giornali ed altri organismi di potere, compreso il Michele Placido/commissario Cattani di televisiva memoria per chi ha seguito il programma tv, sfruttano a loro piacimento ogni qualvolta se ne presenta l'occasione.
Ma per capire Palermo è opportuno spiegare brevissimamente da che cosa è originato lo stato di cose in cui si trova al momento: dicevamo, dal secondo dopoguerra in poi inizia la lottizzazione dei terreni alla periferia urbana; intorno ai primi anni sessanta, chi aveva i terreni cominciò a vendere appalti edilizi, così, dal rachet dell'edilizia, i fondi si vengono investendo sempre più in commerci maggiormente redditizi, tipo armi e droga, il tutto con l'appoggio e spessissimo con la copertura della amministrazione politica.
Tutto questo oggi ha reso la città una fogna, sotto tutti i punti di vista: la ricchezza, che comunque non gira nelle mani di pochi, atrofizzando le menti ha provocato il tacito consenso anche da parte di coloro che non sono coinvolti in loschi traffici.
Insomma quello che voglio dire è che più o meno tutti vanno a chiedere la raccomandazione anche per andare al cesso o cose simili.....
Palermo è comunque una città molto borghese per la metà almeno dei suoi abitanti; il resto è sotto

PALERMO FELICISSIMA(?)



(ZONA TICINESE, DA DUOMO TRAM 15 CORSO S. GOTTARDO)

SPAZIO SOCIALE ANARCHICO
VIA CONCHETTA 18
MILANO

ZECCHINI MARCO
VIALE PICENO N.1
20 129 MILANO

PALMARINI DAVIDE
VIA DAVERIO 62
VARESE 21100

CATTIVI SOGGETTI
GRUPPO DI LAVORO PER L'AUTOGESTIONE
PER CONTATTI:

dei gruppi alternativi ed a molta gente anche nuova di esprimersi, questo spazio sarà soprattutto un punto di partenza per nuove formazioni di lavoro, sperando che tutto ciò non venga represso.



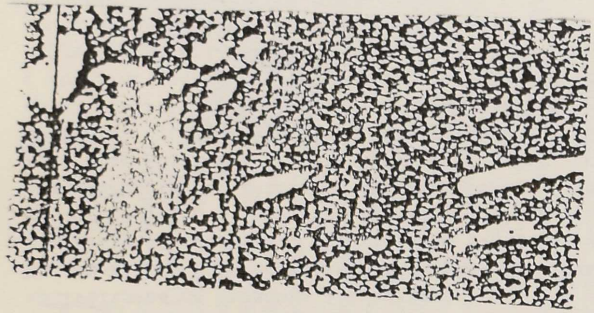


MILANO

<CATTIVI SOGGETTI

proletariato che abita nei quartieri più allucinanti sia che si trovino tra i ruderi diroccati del centro storico, sia che stiano nei quartieri-ghetto che sicuramente qualcuno in continente avrà sentito nominare(Z.E.N., C.E.P., Borgo Nuovo).
La simbiosi di questi due modi di vivere in grande contrasto tra di loro ha trasmormato questa "quasi-metropoli" in un vero inferno per chi vorrebbe liberarsi della catene della famiglia borghese oppure suggire alla miseria di una situazione che offre ben poche alternative.

MA L'INCUBO CONTINUA.....



PALERMO ALTERNATIVA (?)

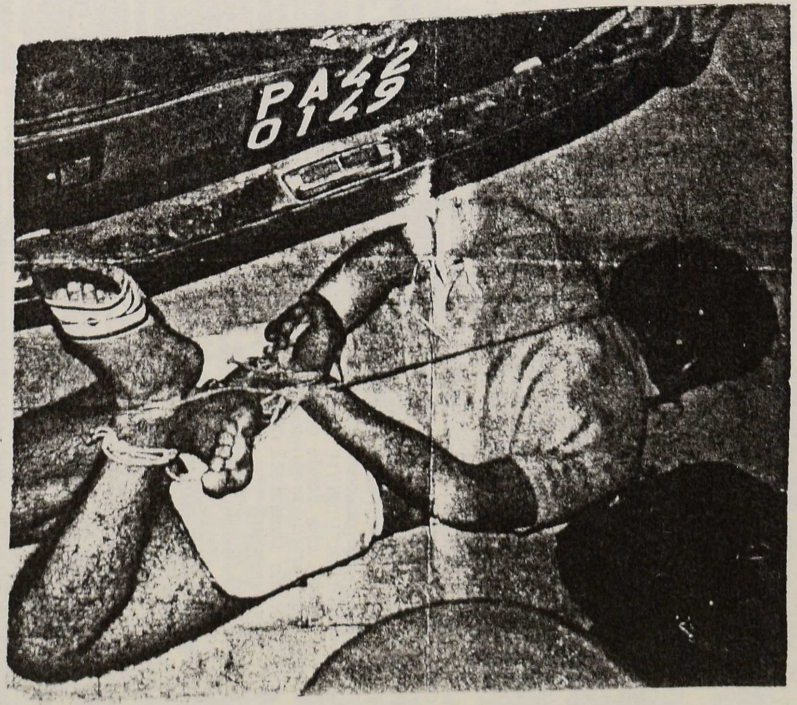
Il panorama diventa ancora più lugubre quando si tratta di parlare di cultura alternativa. A Palermo c'è una cultura ufficiale che vive di rendita e senza un minimo di autonomia: musica classica, lirica, jazz, teatro ecc. ecc., oltre ad essere a portata della solita elite medio-alto borghese, sono espressioni culturali che vengono "vissute" con distacco, con ignoranza a volte, intese solo come — meeting mondani. Per quanto riguarda esperienze — culturali più"proletarie", siamo nel campo dell'oscurantismo più....scuro!

Basti pensare ai vari cantanti "partenopei"(anzi, "paltenopei", come dicono nelle radio tarre che li trasmettono!).Però c'è da dire che questi cantanti hanno un mercato del tutto indipendente dalle case discografiche.....anche se basato sulle duplicazioni clandestine. In realtà non c'è nessuno che difenda la vera cultura folkloristica e popolare.....
Esperienze alternative? Bè,qui ci sarebbe da fare un distinguo...praticamente qui io vorrei parlare di ciò che intendono"loro" per alternativo!
Ribadisco che Palermo è una città borghese, e quindi come tale ha vissuto anche esperienze di ribellione giovanile: c'è stato il '68, c'è stato il'77, ma niente è rimasto di questi movimenti. Per meglio dire, al contrario di molte altre città anche del sud, non è rimasto nemmeno un minimo di retaggio di quel tipo di cultura.
Chi si occupa di autogestione o esperienze simili a Palermo, è un nucleo ristretto e con scarse possibilità di movimento, dato anche l'eccessivo controllo poliziesco.
Il massimo per il giovane "alternativo" palermitano(che va dal post-frikkettone al dark-neodecadentista) sono le serate"rock" nelle discoteche più "underground", il tesserarsi a qualcuno dei tanti club privati (quasi tutti iscritti come "circolo Arci") che spuntano come i funghi a base di musica jazz e birre merdose a prezzi assurdi, o altro.... tipo fare fanzine del cazzo o scrivere su giornali del cazzo in cui l'apice della cultura alternativa o dell'esperienza libertaria viene raggiunto pubblicando poesie "neo-decadenti" scritte da adolescenti stupidi e infatuati dei vari Morrisey & R. Smith, con tanto di etichetta: poeta omosessuale.
Concerti dal vivo pochi, rari e sempre di musica da Hit Parade.
Punx o altro: pochi e poco attivi.

..... E NOI?

A Palermo a differenza di altri centri anche del sud(mi riferisco a Napoli e Bari) non esiste una realtà punk, anche perchè da parte dei stessi punx c'è un disinteresse, anzi un vero e proprio rifiuto di certe tematiche tipo autogestione, antimilitarismo, animalismo ecc. ecc. così soltanto io e pochi altri amici ci troviamo d'accordo su alcune di queste cose.Da questa comunione di interessi, aggiunti ai nostri guati musicali,sono nati i NEX nel maggio 1987, unica Hard-Core band cittadina fino a poco tempo fa. Infatti ora possiamo contare altri due gruppi all'interno della scena: sono i NULLAFACENTI, orientati sull'H.C., e gli OVEREACTION, trash-metal band. Tutti i complessi sono formati da ragazzi molto giovani, età media 17 anni, a parte i NEX, che comunque per età non si possono certo considerare padrini. Musicalmente, quindi, non ci possiamo lamentare. Inoltre io faccio una fanzine, con la collaborazione di altri ragazzi, che si chiama NESSUNA PIETA', e che uscirà a Settembre nella nuova edizione(cioè il secondo numero) : conterrà interviste ai KINA,RANDAGI& ORIGINAL GRAVITY (Napoli), recensioni di demo italiane, centri sociali autogestiti, vivisezione e altro. A Settembre aprirà anche la diffusione di materiale autoprodotto (dischi, zines, cassette, libri, riviste, adesivi ecc.ecc.) presso la sede del circolo Anarchico "30 Febbraio", P.za Meli 5, 90100 PALERMO.
Iprogrammi e i progetti sono molti : intanto vorrei rendere più"periodica" la fanzine (almeno mensile) anche a costo di sacrificarne la quantità delle pagine e la qualità della grafica (già scarsa per i cazzi suoi), e soprattutto renderla gratuita (solo le spese di spedizione); poi vorremmo organizzare dei concerti , quindi chi è interessato si metta in contatto. Altra idea, ferma da un pò di tempo era quella di realizzare una compilation di gruppi del sud su cassetta, quindi affrofitto per rinnovare l'appello a tutti quelli che fanno musica di mandare il loro materiale: ovviamente sarà un autoproduzione non a fini di lucro, anche se con il ricavato pensavo di andarci in vacanza alle Seycelless.....Infine vi annuncio che i NEX vorrebbero fare dei concerti in continente verso Dicembre/Gennaio, quindi se siete senza pudore contattateci pure.

Francesco di Marco, via Fattori 14, 90146 PA



"... a seconda dei miei bisogni posso masticare una cosa o solo aspirarne il profumo..."

DA GROSSETO

LA CRITICA SERVILE E LA CRITICA PROPRIA

La nostra è una dimenzione individuale, non avendo alle spalle o in embrione pressochè nessuna significativa aggregazione d'attinenza nella nostra città (Grosseto) le nostre proposte e critiche sono generate -a parte dall'esigenza politica- da quello che siamo riusciti a trarre dalla permanenza più o meno al margine del movimento punk e anarchico in Italia dai primi anni ottanta; momenti di fermento creativo, di autocoscenza, di polveroni ingiustificati, di illusioni e di ridefinizioni; cio' che rimane a coloro che oggi intendono sviluppare a maggior ragione pratiche ed esperienze antagoniste attraverso l'autogestione è certamente l'immutata volontà propositiva ed un certo bagaglio di lotte, di obiettivi e di percorsi gia' attuati negli anni, quindi possiamo definirci - in sede di incontro nazionale delle realtà punxanarchiche su autogestione e musica - decisamente intenzionati a superare una fase "sperimentale" per realizzarne una inedita, possibilmente che renda convergenti gli sforzi su dei punti comuni ai coinvolti, che riflettano immediati risultati positivi su nostre strutture o comunque che diano risposta attiva nel tessuto sociale intorno a noi. Questo concetto di "ristrutturare" la barca che affonda e del dar ricambio ai rematori non è nuovo ma non per questo da buttar via, visto che forse ora, DOPO ANNI DI TENTATIVI alla ricerca di sbocchi aggregativi o di approcci durevoli tra le varie "scene" punk e antagoniste, possiamo -come direcontarci, e stabilire a quali livelli, con quali prospettive fare affidamento su di noi. Dando per scontato che la musica e l'autoproduzione hanno per noi posto di rilievo tra le varie possibilita' espressive vediamo quanto sia migliorata la qualità ma quanto sia rimasto inalterato il menefreghismo di coloro che si avvicinano all'evento musicale solo come consumatori nonostante che essi avvengano quasi esclusivamente in posti dove, PER LA PRESENZA DEI VARI COMPAGNI CHI + CHI - IMPLICATO, c'è un'alta potenzialità culturale e trasgressiva che potrebbe germogliare da subito l'introduzione di elementi idee e contributi nuovi. C'è il rischio di autogratificarsi, di avviarsi verso la mannaia dei ruoli se non si cerca di stimolare presenze più attive all'interno e aperture più disinibite all'esterno. Come sempre un conto è dire e un conto è il fare, ma allora coloro che ancora si sbattono per una fanzine che non sia un rotocalco o per far funzionare attività dentro quattro mura che non ricordino una birreria guardando avanti vedranno sempre e solo lo specchio di ciò che è stato, mai di ciò che è e sarà; è retorica,lo sappiamo che occorre mettere in discussione ognuno il proprio operato , il non fatto, il fatto male, le intenzioni, ma le proposte seguiranno questo interminabile INTRO? Le proposte -ormai le solite- sono quelle più realizzabili al fine di una più brillante penetrazione informativa e rivendicativa, il classico volantino dato mano per mano non solo ad ogni tipo di concerto ma ovunque si creda possa aver riscontro tale azione, volantini estremamente sintetici e chiari in cui si ponga l'alternativa alla siringa alla discoteca e alla noia, perché sostenerla e come poterne conoscere gli aspetti, senza immediate o irriverenti pregiudiziali politiche, quali i più in uso tra i centri autogestiti, di diffusione, di incontro e scontro; insomma stimolo diretto agli occhi e

al cuore di un corpo sociale -specialmente giovanile- contemplativo e privo di spunti individuali, abituato da teleschermo e scuola a non realizzarsi che attraverso la tranquillità sociale e la rettitudine; occorre poi chiedere esplicitamente più eco su giornali di movimento e su tutti quei mezzi gia in funzione sia dentro che fuori le logiche istituzionali che alla fine procurino comunque accettabili spazi informativi -per esempio una emittente radiofonica libera o una singola trasmissione ad una radio discutibile- ,che si dia finalmente il giusto valore ad un foglio autoprodotto una bella proiezione di films un sudato concerto o un disco. Anche l'apertura di un fondo permanente per un'ipotetica annuale organizzazione di incontri/performance con contributi musicali non solo italiani sarebbe utile non solo per la prevedibile affluenza di facce nuove alle nostre iniziative ma anche per non scordare che un punto di riferimento va stabilito se si intende perseguire simili attività in libera aggregazione; é comico riconoscere la propria attinenza e condividere pratiche di autogestione solo nel "tempo libero" perchè sembra che AUTOORGANIZZATO E' BELLO -ed economico- PURCHE'LO FACCIANO GLI ALTRI; coordinare quindi la propaganda e la rapida diffusione di ciò che avviene di buono nel panorama autogestito almeno regionalmente è il minimo che si possa fare anche in quelle città dove non vi é e quindi non parte una sistematica presenza sul territorio locale quindi alle varie e più avvicinabili iniziative autogestite.

" ESAMINATE TUTTO E TENETE SOLO CIO' CHE E' BUONO; il buono è la pietra del paragone, il criterio; il buono, ricorrente sotto mille nomi e mille forme, è sempre rimasto la premessa, il punto fermo dogmatico per questa critica, l'idea fissa; da sempre la critica é un'opera d'amore, perché sempre la esercitiamo servilmente per un ente supremo, LA CRITICA PREMETTE, cioé mette il pensiero o pensa una cosa prima di altre, partiamo da una cosa pensata per pensare il resto, lo misuriamo, critichiamo sulla base di una cosa già pensata, un ossessione.." L'AUTOGESTIONE E' UN OSSESSIONE?

p.L.grazzieamaxstirner

AVENDO GIA' PREPARATO QUESTO FREDDO CONTRIBUTO SCRITTO COME INTERVENTO ALL'INCONTRO TRA INDIVIDUALITA' E REALTA' PUNX ANARCHICHE LO RICONFERMIAMO COME PER SOTTOSCRIVERE CON RINNOVATO INTERESSE LA NOSTRA ADESIONE AI POSSIBILI PROGETTI COMUNI AUTOGESTITI CHE POTREBBERO SVILUPPARSI DOPO LA PRIMA TAPPA DI ROMA IL 3/7/88 AL FORTE PRENESTINO OCCUPATO. UN PRIMO CONFRONTO E INCONTRO DI ESIGENZE C'E' STATO, LE POSSIBILITA' ED I MEZZI PER REALIZZARLE SI SONO INTRAVISTE, L'UNANIME ATTENZIONE DEGLI INTERESSATI ALLA MESSA IN OPERA DI INIZIATIVE A CARATTERE INTERNO ✳ E DI PROBABILI USCITE SUL TERRITORIO @ FA' BEN SPERARE PER LA RICOMPOSIZIONE DI UN SOLIDO CIRCUITO ALTERNATIVO E DEI SUOI CONSEGUENTI CONTATTI E RIFERIMENTI A LIVELLO NAZIONALE. IL RIFERIMENTO PER IL MOVIMENTO E'... IL MOVIMENTO xxx

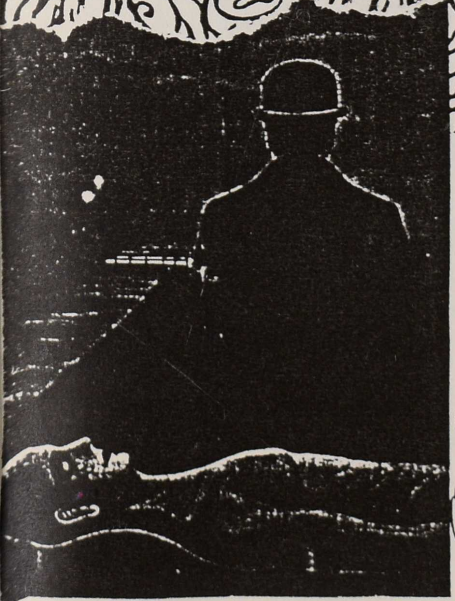
✳→

STABILIRE SUBITO LA DATA DEL PROSSIMO INCONTRO, FAR CHIAREZZA TRACCIANDONE I CONTORNI DELLA SITUAZIONE IN CUI CI TROVIAMO, PREOCCUPARCI DI NON RIPETERE L'ERRORE DI PUNKAMINAZIONE CHE DA PROGETTO COMUNE SI TRASFORMO' IN UN "CONCETTO" COMUNE.

@→

...TESE A RILANCIARE LA VALIDITA' DELL'AZIONE DIRETTA E DELLA PARTECIPAZIONE ATTIVA, LE NOSTRE RIVENDICAZIONI POLITICHE CIRCA L'AUTOPRODUZIONE APPLICATA NELLA MUSICA, I NOSTRI SBERLEFFI AL "PANORAMA INDIPENDENTE ITALIANO" ED ALLE IMPALCATURE CHE NE REGOLANO L'ATTIVITA' (CASE DISCOGRAFICHE, MANAGERS, NEGOZI, RIVISTE, AMMINISTRAZIONI COMUNALI).

I PUNTI RIGUARDANTI IL CIRCUITO AUTOGESTITO DI DIFFUSIONE DEL MATERIALE DI MAGGIOR RILIEVO A NOSTRO AVVISO SONO QUELLI CHE CI PERMETTERANNO LA REALIZZAZIONE ESCLUSIVA DI DISCHI, E CASSETTE DA DISTRIBUIRE SOLO ED ESCLUSIVAMENTE DA NOI – INDIVIDUALITA' E REALTÀ, FUORI QUINDI DAI NEGOZI, VEDI LA TAPE DEGLI FxCxAx de ROMA – COME DA NOI STESSI FINANZIATE ALLEVATE COCCOLATE (CAZZ!!)
ANALOGIA VUOLE CHE ANCHE PER L'ORGANIZZAZIONE DEI CONCERTI CI SI POSSA MUOVERE IN COORDINAZIONE, TANTO DA POTER STENDERE UNA CARTINA DI POSTI ADATTI PER SUONARE, E PROVARE AD INTRAPRENDERE – CHI SUONA E CHI SUPPORTA – TOUR NAZIONALI CHE OGGETTIVAMENTE MIGLIORINO SIA LE CONDIZIONI DEI GIGS E SIA LA PROPAGANDA CHE SE NE FA' PER TRASFORMARLI IN PICCOLI SUCCESSI COLLETTIVI. NEI DUE CASI SIA L'ECONOMIA DEI COSTI DA SOSTENERE CHE LA CREATTIVITÀ DEGLI EVENTI SONO TUTELATE DALL'IMPEGNO MILITANTE DI OGNUNO DI NOI. I LEADER FANNO MALE!



Come qualcuno ha affermato è nel caldo della discussione che nascono le cose migliori, quest'ultime non sempre le possiamo ipotizzare scrivendo lettere o fanzines, per questo sarebbe vitale la presenza fisica di altri compagni da tutte quelle zone della penisola, dalle quali non sono discese le orde antagoniste.

QUESTO DELLA MILITANZA È UN DISCORSO BEN RODATO, PER COLORO CHE - COME NOI - NON DISPONGONO DI STRUTTURE PROPRIE O SEDI SAREBBE BENE DARSI DA FARE COI MEZZI DA SEMPRE PIÙ ADOPERATI: LA PRESENZA E LA VOLONTÀ, PER VENDERE MATERIALE AUTOPRODOTTO NON SERVONO VETRINE E LUCI



ED ECCOCI AL NOSTRO...

...IL RITORNO DEL.... BOLLETTINO !!!



COSA NE FAREMO? AGO E FILO - IL PERIODO DI PRECARIETÀ E SCRETOLAMENTO È LO STRAPPO CHE HA SUBITO IL NOSTRO MOVIMENTO NEGLI ULTIMI 2/3 ANNI...

MEZZO DI COMUNICAZIONE, PROPOSTE, CRITICHE, COLLEGAMENTI, UNA PUBBLICAZIONE COLLETTIVA ED ALLO STESSO TEMPO COMUNE MENTE UTILIZZABILE DA TUTTI COLORO CHE NE ENTRERANNO IN CONTATTO, VEICOLO DI INFORMAZIONI, DATI ED ELEMENTI NUOVI ANCHE SU CONFLITTI LOCALI E QUESTIONI TECNICHE

COSA NON NE FAREMO: CRONACHE SCIALBE - REPORT GIÀ LETTI - REPORT NON ANCORA LETTI - FORZATURE MENTALI - UNA RAGIONE DI VITA - UNA BRILLANTE ILLUSIONE SE NON VI SARÀ SUPPORTO PROPOSITIVO E PROSPETTIVE REALI

